

A map of Europe is shown in shades of green and dark green, set against a light blue background. Ten yellow five-pointed stars are scattered across the map, some overlapping the landmasses and others in the surrounding waters. The stars are arranged in a roughly circular pattern around the continent.

L'Unità **Europea** **Verso** **una Federazione** **dei Paesi Euro**

Giornale del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

3/2015

Per un grande
New Deal Europeo

Ai lettori

Quando mi è stato offerto l'incarico di dirigere *L'Unità Europea*, superato il primo momento d'incertezza, mi son posto diversi interrogativi, poi indirizzati verso un solo problema: come rendere questo giornale - una storica testata - un buon interprete di questo tempo del processo di unificazione europea, pur restando uno strumento al servizio dell'azione del Movimento Federalista Europeo.

Alla fine, la risposta che mi sono dato è stata semplice: innovare, continuando. Anche alla luce dell'insegnamento che ci forniscono questi sette lunghi anni di crisi che hanno investito e trasformato la società, l'economia e persino il comune sentire degli Europei.

Innovare vuol dire, innanzitutto sforzarsi di gettare uno sguardo sulla società europea, cercando di coglierne contraddizioni, ma anche segni di movimento. Lentamente, ma in forma continuativa, si va formando da decenni una società plurinazionale, di fatto europea. Essa non è costituita solo dalla generazione Erasmus, ma anche da lavoratori, professionisti, imprenditori, tecnici e ricercatori che si muovono in un territorio continentale fatto di 'cose comuni' (regole, istituzioni, moneta, oltre che cultura e civiltà): un'identità europea in formazione, alimentata dal comune sentirsi anche europei. È questo il più potente antidoto contro il nazionalismo, il populismo demagogico e persino lo stesso terrorismo.



Innovare vuol dire, poi, offrire al lettore strumenti d'interpretazione dei processi in corso nell'economia reale, che vede anche un confronto aspro tra culture sociali e del lavoro diverse sul terreno europeo (che sono parte della crisi che stiamo vivendo) e che rendono necessarie quelle riforme interne affinché l'economia europea, nel suo complesso, possa determinare maggiore occupazione e accresciuta competitività in un mondo globalizzato. Innovare vuol anche dire dare più spazio al dibattito politico che avviene nelle Istituzioni europee, a partire dal Parlamento, per offrire ai lettori italiani - continuamente sommersi dalle notizie sulle lotte di fazione che caratterizzano la politica nazionale - informazioni su ciò di cui si discute in Europa. Ci sforzeremo, dunque, di innovare, passo dopo passo.

Continuare vuol dire non solo fornire informazioni sulla vita del Movimento, sulle sue iniziative,

sul dibattito interno, ma anche offrire cultura federalista, valorizzando un patrimonio di pensiero teorico a beneficio dei lettori del giornale di un movimento politico. La crisi delle ideologie dell'Otto e del Novecento, frante sul tema dell'ordine internazionale, ha desertificato l'ambito della cultura politica, aprendo i varchi all'affermazione del populismo, della demagogia e dell'anti-europeismo. Occorre allora riprendere i punti alti della nostra cultura (da Kant a Spinelli, da Hamilton ad Albertini, da Einaudi agli intellettuali di Federal Union) che consentono di leggere la realtà del processo di unificazione sovranazionale degli Stati in base alle categorie teoriche del federalismo.

E anche di interloquire con gli intellettuali contemporanei del *federalismo diffuso*, sempre più numerosi, che operano nei diversi campi del sapere. Il giornale può dare un contributo anche in questa direzione, come veicolo di una formazione politica e culturale federalista di base.

Ancora, il giornale può arricchire l'azione stessa del Movimento: può essere proposto a chi partecipa ai nostri eventi, ai simpatizzanti, nel corso delle azioni pubbliche, anche quelle per strada. Oggi si tende a risolvere il problema della diffusione delle idee attraverso i diversi canali offerti da Internet. Va fatto, beninteso. Anzi, va fatto meglio. Ma tutto ciò non è alternativo alla diffusione 'fisica', cosa che un tempo era prassi normale e che consentiva di parlare di politica in forma diretta, con persone in carne e ossa. Cogliamo, dunque, ogni circostanza che l'azione offre per diffondere *L'Unità Europea*: è la finestra che consente di far conoscere ai cittadini che esiste da sette decenni una battaglia politica specifica, quella di un Movimento per l'unità europea. È il nostro biglietto da visita più completo. Sarà per noi uno stimolo a migliorarlo continuamente.

Un altro elemento di cui tener conto - e che influenza i contenuti del giornale - è rappresentato dalla sua periodicità (bimestrale, al momento). Per un tempo così lungo occorre trovare un fatto politico importante che possa caratterizzare ogni numero, sul quale concentrare informazione, analisi e commenti. Non sarà fa-

cile, ma vorrei che ogni numero del giornale avesse un proprio volto e una propria anima. Come si può vedere, cominciamo subito, con un numero prevalentemente centrato sul tema del rafforzamento dell'Unione monetaria, condizione indispensabile per procedere verso un assetto federale tra i Paesi che condividono già la sovranità monetaria. I temi dell'unione fiscale, economica e politica dell'Eurozona hanno costituito l'oggetto principale del Consiglio europeo del 26 giugno e sono, da tempo, al centro del dibattito e dell'azione politica dei federalisti. È questo un passaggio decisivo: se si avvia l'Unione fiscale l'Europa trasmette al mondo l'idea che il progetto europeo ha ripreso a camminare, che le crisi interne (Grecia, Mediterraneo ed altro) possono essere superate. Occorre dunque trasmettere al militante, all'iscritto, al lettore un messaggio chiaro e forte sul tema di fondo che caratterizza ogni numero.

Questo giornale ha già percorso una strada lunga 72 anni e vuole andar lontano. Ha perciò bisogno di una nuova leva di giovani che lo facciano proprio, con freschezza di idee, concretezza di proposte e fattiva collaborazione. E con la diffusione sul territorio. Il miglio che manca alla Federazione - quello più difficile, perché si tratta di trasferire la sovranità fiscale, economica e militare - è roba fondamentalmente loro. Il giornale può dunque essere una buona palestra per l'azione.

Infine, vorrei ricordare e ringraziare tutti coloro che in questi decenni hanno diretto *L'Unità Europea*, a partire da chi mi ha preceduto direttamente, che, nel suo tempo, continuò, innovando. Senza la loro costanza e dedizione non saremmo qui. Sul processo di unificazione europea esistono ormai intere biblioteche e archivi imponenti di giornali importanti, si può trovare tutto (o quasi) su Internet. Assieme ad altri, siamo attori di un processo storico. Ma questo piccolo giornale è anche unico, perché rappresenta ed è la testimonianza vivente del movimento di uomini e di donne che hanno dato vita alla battaglia politica iniziata 75 anni fa a Ventotene. E che continua.

Antonio Longo

SOMMARIO

PAGINA 2

Ai lettori

PAGINA 3

Dieci piccoli indiani

PAGINA 4

Lavori
del Comitato
Centrale

PAGINA 7

La riforma dell'Unione
monetaria

PAGINA 11

Osservatorio sulla
società europea

PAGINA 12

Immigrazione

PAGINA 14

Congresso GFE

PAGINA 16

Ricordo di Luigi Zanzi

PAGINA 18

Osservatorio

PAGINA 20

Attività delle sezioni

PAGINA 24

Appello
degli intellettuali

E nessuno ne restò?

Agatha Christie non è certo annoverata tra i grandi della letteratura. Tuttavia, il garbo e l'inventiva con cui ha costruito le sue storie l'hanno resa una beniamina di milioni di lettori. In uno dei suoi gialli più famosi, *Dieci piccoli indiani*, una filastrocca per bambini anticipa la sorte cui andranno incontro i dieci assassini:

*Dieci poveri negretti
se ne andarono a mangiar:
uno fece indigestione,
solo nove ne restar.
Nove poveri negretti
fino a notte alta vegliar:
uno cadde addormentato,
otto soli ne restar.
Otto poveri negretti
se ne vanno a passeggiar:
uno, ahimè, è rimasto indietro,
solo sette ne restar.
Sette poveri negretti
legna andarono a spaccar:
un di lor s'infranse in mezzo,
e sei soli ne restar.
I sei poveri negretti
giocan con un alvear:
da una vespa uno fu punto,
solo cinque ne restar.
Cinque poveri negretti
un giudizio han da sbrigar:
un lo ferma il tribunale,
quattro soli ne restar.
Quattro poveri negretti
salpan verso l'alto mar:
uno un granchio se lo prende,
e tre soli ne restar.
I tre poveri negretti
allo zoo voller andar:
uno l'orso ne abbrancò,
e due soli ne restar.
I due poveri negretti
stanno al sole per un po':
un si fuse come cera
e uno solo ne restò.
Solo, il povero negretto
in un bosco se ne andò:
ad un pino s'impiccò,
e nessuno ne restò.*



Ebbene, le controversie che sempre più frequentemente mettono l'uno contro l'altro i 28 Stati dell'Unione europea ricordano da vicino le vicende dei 10 personaggi riuniti dal misterioso signor Owen sulla Nigger Island. Anche i nostri 28 sono costretti a vivere gomito a gomito su un continente che li ha visti, chi più e chi meno, protagonisti di una storia secolare. Se volgono lo sguardo ai confini dell'Unione, non vedono che guerre, miserie, tirannie, Stati falliti. E soprattutto torme di disperati che cercano in ogni modo di raggiungere quest'isola di pace e di benessere, che diventa però sempre più insospitale. Per di più, sulla scena mondiale vecchie e nuove potenze scalpitano per mantenere o per accrescere il loro potere. Come ha scritto in modo lapidario il poeta Giorgio Caproni: «Freddo nella storia.» Sempre più freddo, aggiungiamo noi.

Stando così le cose, la semplice

ragion di Stato dovrebbe spingere le nazioni europee ad una crescente collaborazione ed anzi ad una completa unità d'intenti. In parte questo è avvenuto ed il processo di integrazione è lì a ricordarcelo, nonostante le sue irrisolte contraddizioni. Ma gli Stati europei non sono stati del tutto disarmati, in altri termini spogliati della loro sovranità nelle materie che dovrebbero toccare ad un governo federale. E l'esperienza dimostra che, se si lascia loro delle armi, finiscono sempre per usarle gli uni contro gli altri. Nel racconto della Christie, l'assassino può servirsi di un qualsiasi corpo contundente, di un'accetta o addirittura di un orologio.

Com'era da attendersi, la crisi economica ha aggravato questa connaturata litigiosità dei nostri Stati. Recriminazioni e conflitti sono all'ordine del giorno. Ognuno pensa di potersela cavare da solo. In simili casi non mancano mai gli apprendisti stregoni che fomentano le rivalse, le vendette, gli odi, scaricando sugli altri tutte le colpe o ancor più spesso attribuendo a quel po' di Europa che esiste tutti i mali.

Limitiamoci a due casi: la vicenda greca ed il dramma dell'immigrazione. La prima si trascina da sei anni e proprio mentre scriviamo potrebbe deflagrare in una crisi dagli esiti imprevedibili. Chi scrive, per dimostrare il successo del percorso iniziato il 9 maggio 1950, fa talvolta ricorso all'argomento che i 6 membri iniziali sono diventati 28 e che nessuno Stato è finora mai uscito. Stessa cosa vale per l'Eurozona: partiti in 11, sono ora 19 i paesi che hanno adottato la moneta unica. Com'è noto, mentre il Trattato di Lisbona consente il recesso dall'UE, non è prevista l'uscita dall'Unione monetaria. L'euro è irreversibile, come ha più volte ribadito Mario Draghi, forse anche per esorcizzare i demoni che si accaniscono contro quel bastione della sovranità federale che è la BCE. Al di là delle considerazioni storiche e culturali, che fanno perno sul fatto che la Grecia è stata la culla della civiltà europea, l'abbandono del paese mediterraneo sarebbe quindi più grave di quello del Regno Unito. Per riprendere Agatha Christie, l'indigestione da debito del primo negretto potrebbe essere solo l'inizio della fine. Nella vecchia Bundesbank si ricordava che la forza di una catena si misura sull'anello più debole. Rotto quello, è improbabile che gli altri anelli possano tenere.

Eppure, che cos'è la crisi greca se non una tempesta in un bicchier d'acqua? In una federazione il fallimento di uno Stato membro è perfettamente gestibile e non mette certo in discus-



sione l'unione federale. Gli esempi non mancano, ma per non andar lontano basta ricordare che anche in uno Stato come l'Italia, percorso da forti divisioni tra nord e sud, il salvataggio per ben due volte e a distanza di pochi anni del Comune di Roma è passato quasi come una normale operazione amministrativa. Se si aggiunge che la Grecia all'interno dell'Eurozona è ben meno rilevante di Roma rispetto all'Italia, si può comprendere lo stupore, per non dire l'incredulità con cui dal resto del mondo si guarda a sei anni di infruttuosi tentativi di mettere la parola fine alla vicenda greca.

Senza alcuna volontà polemica, sia consentito ricordare anche ai federalisti che attardarsi a pesare le colpe o i meriti dei protagonisti è un esercizio del tutto sterile. In questa partita sono tutti colpevoli. E tutti vittime. Di se stessi. Della propria *hybris*. Dell'illusione che ci si possa salvare dagli altri e contro gli altri. Ci definiamo federalisti perché pensiamo con Hamilton che il male risieda nella stessa esistenza di Stati indipendenti e sovrani. Definire buoni i greci e cattivi i tedeschi o, all'opposto, virtuosi i tedeschi e peccatori i greci è accettare la logica del nostro nemico: il nazionalismo. Che va sconfitto. Ovunque si manifesti. In Grecia o in Germania. In Francia o in Lituania. A destra o a

sinistra. Parafrasando De André, non ci sono poteri nazionali buoni.

Ancor più istruttivo, se possibile, il balletto che da qualche anno si fa sull'immigrazione. Se non fossero coinvolte persone che rischiano e talvolta perdono la vita per sfuggire a condizioni inumane, verrebbe davvero da dire con Orazio: "Potete, o amici, trattenere il riso?" Stati che insieme contano più di 500 milioni di cittadini e che sono incapaci di trovare un accordo per spartirsi qualche decina di migliaia di immigrati non vi sembrano degni di essere derisi? Lo scaricabarile colpisce i paesi più esposti alle ondate migratorie, ma il difetto sta nel metodo. Nell'assenza di una politica europea dell'immigrazione. Nell'assenza di una politica estera. Nell'assenza di una politica di sicurezza. Insomma, nell'assenza di un potere europeo adeguato a risolvere davvero e alla radice i problemi, che, rimanendo insoluti, si aggravano e incancreniscono.

La traduzione del giallo della Christie aveva per titolo l'ultimo verso della filastrocca: «E nessuno ne restò.» Dipenderà dalle scelte che gli europei faranno nei prossimi anni se questo sarà un ammonimento o un presagio.

Giorgio Anselmi

Roma, 16 maggio: riunione del Comitato Centrale

Avviato il dibattito sull'azione

I lavori iniziano come di consueto con le relazioni del Presidente Giorgio Anselmi e del Segretario Franco Spoltore che stabiliscono il principio che non dovranno superare i 30 minuti ciascuna, mentre gli interventi dovranno essere contenuti entro un massimo di 8 minuti ciascuno.

Il Presidente mette in luce le novità che emergono dal quadro mondiale: dal pre-accordo tra USA e Iran sulla questione nucleare a quello USA-Russia sulla Libia, fino alla distensione USA-Cuba. Si sottolinea la positività dell'accordo Merkel/Putin sulla questione ucraina, come pure l'azione della Mogherini sulla questione mediterranea e l'importanza del riconoscimento della Palestina da parte del Vaticano. Siamo anche in presenza di una guerra valutaria strisciante tra dollaro ed euro (la finanza anglosassone è contro l'euro): l'indebolimento della moneta europea dà fiato alle esportazioni, rilanciando un po' investimenti ed occupazione. La riforma monetaria internazionale è però necessaria per evitare instabilità tra le grandi aree continentali. Passando poi al quadro europeo, il punto centrale è rappresentato dalla questione del rafforzamento dell'Eurozona, oggetto del Rapporto dei Quattro Presidenti che verrà discusso nel Consiglio Europeo del prossimo giugno. La situazione non è stabile, sia per la crisi greca, sia per i sommovimenti politici in corso in Spagna e la perenne precarietà politica in Italia. Dobbiamo perciò

intervenire con delle proposte sull'avanzamento verso l'Unione fiscale, economica e politica, sulla base del principio "mantenere ciò che esiste, sfruttare i Trattati al massimo, andare avanti oltre i Trattati", così come fu fatto con il *Fiscal Compact* e come in parte si sta facendo con il problema immigrazione. È possibile andare avanti sulle questioni della politica estera e di sicurezza, come pure sul bilancio: la stessa questione inglese (Brexit) può essere utilizzata per ottenere un rafforzamento dell'Eurozona. Il cantiere istituzionale è ormai aperto e non possiamo perdere l'occasione per un avanzamento dell'area euro in termini federali. Passando poi ad un esame dei risultati del Congresso nazionale di Ancona (marzo 2015), Anselmi osserva che sono state presentate due mozioni e due liste e che ciò ha una conseguenza, in termini di vincolo alle indicazioni della maggioranza. Circa l'azione occorre comprendere che oggi una Campagna europea è possibile solo se è un'azione a livello UEF: il Comitato federale di Venezia (prossimo novembre) sarà molto importante al riguardo. Le petizioni proposte dalla Segreteria nazionale sono delle bozze, ci possono essere altre proposte. Perché una petizione diventi un'azione occorre che sia approvata dagli organi del Movimento: è importante che non si vada verso due azioni diverse, cosa che sarebbe deleteria per il nostro Movimento. Anselmi comunica che entrerà, nella sua qualità di Presidente del MFE, in un eventuale nuovo Comitato italiano ND4E, che riconosca il principio che per avere un vero ND4E ci vuole un bilancio dell'Eurozona. E la battaglia per la TTF come tassa europea serve a questo. Il Segretario parte dalla constata-

zione che la situazione europea è in forte movimento: l'azione di Juncker ci fornisce il quadro di riferimento della battaglia politica (riforma istituzionale dell'Eurozona), gli interventi di Draghi (necessità di una *governance* europea per le riforme strutturali nei vari Paesi) supportano questo quadro, la questione del negoziato con l'Inghilterra può fornire l'impulso per accelerare la riforma istituzionale. Il fronte dei governi è variegato, presenta contraddizioni ed emerge dai documenti degli 'sherpa': quello italiano è avanzato. La Commissione Costituzionale del PE è chiamata in gioco. Occorre far comprendere che la riforma dell'Eurozona è necessaria anche ai fini dello sviluppo economico: ci sono segnali di crescita, ma che non si traducono in investimenti e occupazione. Ci vuole dunque la politica. Circa l'azione federalista Spoltore evidenzia che: 1) nel Comitato federale UEF si è deciso di lanciare azioni concrete in ambito Eurozona: raccogliere impegni degli europarlamentari, spiegare e ottenere consenso tra la classe politica; inviare lettere a Governi, a parlamentari e via di seguito, coinvolgendo anche le sezioni per un riverbero di queste iniziative sul territorio; 2) occorre dotarsi di uno strumento popolare, quali le due bozze di petizione, una sull'economia, l'altra sulla politica estera e di sicurezza; abbiamo circa un mese per finalizzarle in una proposta operativa; con il Consiglio europeo di giugno abbiamo elementi per decidere in modo coerente con il processo in corso; se non si giunge ad un accordo sul rapporto dei 4 Presidenti, ci può essere un cambiamento nell'azione; 3) circa i contenuti del nostro discorso occorre anche evidenziare il collegamento che deve porsi tra gli incentivi europei e le riforme strutturali e che tutto ciò deve essere sottoposto al controllo democratico europeo, perché è questo che ci consente di rivendicare la riforma istituzionale dell'Eurozona. È seguita la relazione del tesoriere Claudio Filippi che illustra il bilancio del 2014. Esso presenta entrate per € 57.308,96 (quasi totalmente imputabili al tesseramento) e uscite per € 56.860,12 (voci principali: giornale, quote per altre Associazioni federaliste, organizzazione Convegni nazionali, materiale per l'azione). È seguita la nomina, da parte del C.C. dei Vice Presidenti, dei Vice Segretari, del nuovo Direttore



Il segretario Franco Spoltore con il presidente Giorgio Anselmi al tavolo dei lavori

dell'Unità Europea e dei membri della nuova Direzione, nonché dei cooptati (nel riquadro la nuova struttura centrale del Movimento). Ciascuno dei nominati motiva l'accettazione dell'incarico. È stata rinviata, su proposta di Alessandro Pilotti, la nomina in Direzione di due membri dell'Emilia-Romagna, in attesa che questo Centro regionale definisca la questione della sua rappresentanza in seno alla Direzione. Nell'attesa, i membri della Direzione che fanno riferimento agli eletti della lista 1 al Congresso di Ancona (Paolo Acunzo, Liliana Di Giacomo, Paolo Ponzano, Nicola Vallinoto), hanno deciso di autospendere la propria partecipazione. La nuova Direzione, riunitasi subito dopo il Comitato centrale ha provveduto alla costituzione dell'Ufficio di segreteria e alla nomina dei membri del MFE in seno all'Ufficio del Dibattito. Per gestire gli strumenti Internet e per promuovere la presenza federalista sui media, è stato ricostituito il Team Comunicazioni.

È seguito il dibattito, in cui sono intervenuti: Borgna (lanciare un'azione europea con uno schieramento di forze sociali su obiettivi che non richiedono modifiche ai Trattati, quali TTF e *carbon tax*; non si può chiedere un *New Deal* legato al bilancio dell'Eurozona perché bisognerebbe modificare prima i Trattati); Cangialosi (la vittoria di Cameron consente di fare chiarezza: mostrare che non c'è spazio per trattativa, fare una Campagna per far uscire UK dalla UE); Levi (manca una mozione di sintesi sulla strategia, come pure un orien-

tamento sul tema della difesa; sul Piano Juncker occorre chiedere 'risorse proprie' e una loro legittimazione democratica. Propone di nominare una commissione sui temi della difesa e dell'economia, in particolare per approfondire il confronto sulle risorse proprie, finalizzate al bilancio aggiuntivo, e sulla *carbon tax*; l'azione indicata dalla segreteria rimane ancora italiana); Ponzano (occorre dialogare e non avere posizioni precostituite; modificare i testi per avere un'azione comune; il prossimo anno è cruciale: la TTF sarà operativa, uscirà il rapporto Monti, ci sarà la revisione del bilancio europeo; offrire a UK un *opting out* su alcune questioni in cambio di un protocollo per l'Eurozona, per avere una cooperazione permanente sui temi costituzionali); De Venuto (darsi obiettivi sul numero di firme per le petizioni, in modo che restino sul campo a lungo; importanza della difesa unica europea); Zanetti (presenta un documento sui temi ambientali in vista della Conferenza mondiale sul clima che si terrà a Parigi nel prossimo novembre; vedi l'odg approvato); Cagiano (sul tema del bilancio dell'Eurozona è diminuita la distanza tra la nostra posizione e quella dei governi e ciò incide sul nostro modo di agire: dobbiamo avere i nostri 'sherpa' sulla questione del bilancio per dialogare meglio con i governi; non c'è bisogno di dividerci tra noi sul bilancio dell'eurozona, se può esserci prima o dopo i trattati; il problema è la fiducia tra i governi, quindi bisogna creare il consenso, poi c'è l'azione che deve avere

Documento approvato dal Comitato centrale del Movimento federalista europeo in vista della conferenza ONU del dicembre 2015 a Parigi

Fermiamo insieme la febbre del Pianeta. Un Piano Mondiale per l'Ambiente

Un ruolo attivo dell'Unione Europea

Il Mondo è in pericolo

La divisione dell'umanità in Stati nazionali sovrani impedisce di affrontare efficacemente i problemi globali, tra i quali il mutamento del clima, dovuto all'attività dell'uomo. Il superamento di tale divisione a partire dall'Europa, mediante la creazione della Federazione Europea, è fondamentale per poter decidere interventi immediati, incisivi e consistenti per la riduzione a livello planetario, delle emissioni di CO₂ nell'atmosfera, senza i quali l'aumento della temperatura media continuerà senza soste per tutti i cittadini del Pianeta e per le generazioni future.

Basta con l'inerzia e l'egoismo degli Stati!

Fino ad ora non sono stati adottati provvedimenti significativi, politica o misura, a livello globale capaci di contrastare la situazione che sta diventando irreversibile. Il protocollo di Kyoto, mero Trattato internazionale, largamente disatteso, si è rivelato uno strumento inadeguato, rispetto ai propri scopi.

Fermiamo la febbre del pianeta

Riducendo le emissioni di CO₂ a partire dalla Conferenza dell'ONU sul clima, che si tiene in Dicembre 2015 a Parigi in Francia, affidando la stabilizzazione del clima a istituzioni internazionali adeguate al carattere globale della sfida climatica, che non può essere affrontata unilateralmente da nessuno Stato del Mondo.

Bisogna affrontare insieme la sfida

È necessario che i principali Stati inquinatori (Stati Uniti, Unione Europea, Cina, India, Russia, Brasile, Messico, Giappone, Sud Africa) affrontino insieme la sfida climatica, partendo da un primo accordo di principio da adottarsi a Parigi o nei mesi immediatamente successivi, finalizzato a costituire la premessa di un atto di grande rilievo politico di risonanza mondiale.

Un Piano Mondiale per l'Ambiente

che preveda l'assunzione di impegni vincolanti da parte degli Stati e la costituzione di un'Organizzazione Mondiale per l'Ambiente, dotata di reali poteri, gestita da un'Alta Autorità indipendente e che disponga di adeguate risorse finanziarie proprie. Detta Organizzazione Mondiale costituirà lo strumento per gestire insieme le emergenze ambientali globali, per incoraggiare i Paesi in via di Sviluppo a condividere la diminuzione di emissioni di carbonio (CO₂) e i Paesi sviluppati ad aiutarli fornendo loro una considerevole quota di sostegno finanziario e tecnologico. Il modello di istituzione proposto è quello della Comunità Europea del carbone e dell'acciaio (CECA) nel processo di unificazione europea.

Avanti verso la Federazione Europea e l'unità del genere umano

Noi, Cittadini europei, chiediamo:

- un ruolo d'iniziativa e di avanguardia per l'Unione Europea nella riconversione ecologica dell'economia;
- il completamento dell'Unione Federale dell'Europa con la creazione di un governo democratico europeo, capace di parlare con una sola voce, al fine di consentire all'Unione Europea di svolgere tale ruolo con efficacia.

Una carbon tax mondiale

I mezzi finanziari propri devono derivare da entrate automatiche con l'istituzione di una *carbon tax* mondiale, concepita come addizionale delle accise nazionali sul consumo di carburanti fossili, esistenti in tutti i Paesi sopraindicati. L'Unione Europea ha la capacità e la volontà di assumere un ruolo di leadership nella riconversione in senso ecologico dell'economia mondiale e lo dovrà dimostrare istituendo subito la *carbon tax* europea tra i paesi dell'eurozona e proponendo, a partire da Parigi, la costituzione dell'Organizzazione Mondiale per l'Ambiente a cominciare da quegli Stati che fin d'ora sono disponibili.

anche un contenuto tecnico); Malcovati (negli ultimi mesi c'è stata un'accelerazione delle contraddizioni nel processo politico europeo: per il negoziato inglese è difficile trovare un punto d'incontro, quindi è meglio andare ad una revisione dei Trattati, si può fare come per il *Fiscal Compact*; l'UEF ha capito che occorre far comprendere alla classe politica l'urgenza delle contraddizioni ed indirizzarla alle domande poste da Juncker); Trumellini (il quadro europeo è dinamico, quindi occorre accelerare sul consolidamento UEM, sfruttando il successo della Campagna per la Federazione europea; c'è una strategia congiunta Draghi-Juncker che è molto forte, i governi seguono, anche il Parlamento si pone il problema della *governance* dell'Eurozona; dobbiamo trovare il nostro ruolo di stimolo e mobilitazione: il punto è il bilancio dell'Eurozona, fare pressioni sulla classe politica); Pistone (ci vuole un impegno costituente di legislatura; un vero ND4E è possibile solo se c'è un governo federale, però nel breve termine possiamo batterci per obiettivi più limitati, ad es. fondo di solidarietà e cooperazioni strutturate per la sicurezza, con lo strumento delle petizioni, da definire bene a livello europeo; propone un Comitato per le petizioni); Longo (il quadro è quello delle tre Unioni, per ciascuna delle quali l'MFE dovrebbe presentare una proposta specifica sotto forma di petizione: la TTF finalizzata al sostegno dell'occupazione, da collocare in un fondo *ad hoc*; la *carbon tax* per finanziare l'Unione energetica, entrambe viste come primi mattoni del bilancio dell'Eurozona; una cooperazione strutturata per la difesa); Spaggi (*l'Analytical Note* di Juncker contiene spunti anche per modifiche ai Trattati; la Germania fa proposte avanzate che però non trovano un seguito negli altri governi e deve tener conto dell'opinione pubblica che frena); Cristofaro (la TTF deve poter operare su scala mondiale; introdurre un'imposta su prodotti provenienti da Paesi che non rispettano i parametri ambientali; ci vuole un osservatorio sulle spese europee); Bianchin (per intervenire nel dibattito europeo occorre un livello tecnico maggiore, da cui trarre spunti per l'azione; si dia mandato alla segreteria di operare una sintesi tra le diverse posizioni); Filippi (i giochi istituzionali si stanno riaprendo; il rapporto dei 4 Presidenti è centrale: il questionario che abbiamo fatto serve ad alimentare il dibattito politico;

le petizioni servono per l'opinione pubblica); Moro (la nostra ragion d'essere è quella di chiedere una modifica dei Trattati e comunque ciò sarà fatto nel 2017 per il *Fiscal Compact* e il MES; Juncker è importante perché indica le politiche da fare, ma per fare queste politiche ci vogliono imposte europee; per la TTF occorre indicare quale politica va a finanziare e ci vuole un voto vincolante del PE che si pronunci sulla destinazione finale delle imposte europee); Vallinoto (la petizione della segreteria sull'economia è più arretrata rispetto al ND4E che chiede occupazione e modello sostenibile; la petizione Levi è più completa perché c'è la *carbon tax*; con la revisione del bilancio nel 2016 il PE deve chiederne il raddoppio); Capitanio (la gente è per più Europa, non meno; il ruolo del Movimento è far politica, creare consenso, fornire ricette; per creare consenso ci vuole: una politica di finanziamento, ma mantenendo l'autonomia, una politica di formazione dei militanti, una politica culturale; la nostra azione che deve essere "coinvolgente"); Ferruta (condividiamo i valori, lo spirito giusto non è quello di avere ragione; ci sono diverse proposte, andiamo avanti sul confronto, con un laboratorio di idee a tutto campo); Cannillo (tenere l'azione nel quadro europeo, con professionalità e conoscenza; indicare diagnosi e percorsi possibili alle istituzioni, mentre le petizioni servono a mobilitare l'opinione pubblica); Di Cocco (il tema immigrazione e diritti umani è diventato politica europea; l'azione della Mogherini va bene, ma deve essere più esplicita; sulla fiscalità è difficile proporre nuove tasse aggiuntive; anche se non c'è una politica sociale comune esiste comunque un modello sociale europeo da preservare); Pilotti (perplesso sulla prosecuzione di ND4E perché rimane nel quadro di crescita/competitività/occupazione; generare aspettative non raggiungibili determina poi frustrazione nei cittadini; è per una sola petizione sulla revisione dei Trattati perché è lì che si gioca la partita; per il Consiglio europeo di dicembre a Lussemburgo ci vuole una manifestazione sulla riforma dei Trattati, come fu quella di Nizza; è opportuna una vice-presidenza alla minoranza ed una maggiore presenza femminile negli organismi dirigenti); Acunzo (unità nella chiarezza; annuncia la autosospensione dalla Direzione dei membri della lista 1 in attesa

di un chiarimento; d'accordo con la petizione Levi; reclamare più fondi per il piano Juncker; appoggia la petizione sulla politica estera); Costa (il documento dell'UEF è molto buono sulla cessione di sovranità, elemento centrale del dibattito; le regole sono buone se ci sono poi le istituzioni che le fanno rispettare; creare le condizioni per un'azione europea dell'UEF); Sinagra (sul negoziato inglese è meglio una fine spaventosa piuttosto che uno spavento senza fine; ci vuole un cambio di rotta per il Piano Juncker che senza tasse europee ed emissioni di obbligazioni non va avanti; il problema è come gestire la TTF; d'accordo con la petizione sulla difesa europea). In sede di replica Anselmi osserva che recuperare il consenso non è solo un problema dei federalisti, ma anche dei governi nazionali. Fino a Giugno occorre intervenire sul rapporto dei 4 Presidenti, inutile illudersi che il Piano Juncker possa essere cambiato, resta quello. Così come il rapporto Monti non introduce novità, lasciando la fiscalità agli Stati. Possiamo fare la battaglia per il bilancio autonomo dell'Eurozona, così come è stato fatto per il *Fiscal Compact*. Le petizioni non si mettono in votazione, perché fotografano già la situazione del congresso di Ancona. Si dà incarico all'Ufficio di Segreteria di rielaborare un documento da presentare al Comitato italiano ND4E come MFE. Se invece singoli militanti che hanno fatto la campagna ICE/ND4E vanno avanti presentando una propria azione, si trarranno conclusioni politiche. Qualunque azione MFE deve essere approvata dagli organi del Movimento. Spoltore concentra la replica sul documento degli sherpa del governo italiano, che evidenzia che a livello Eurozona manca capacità fiscale e di emettere debito, come pure sarebbe necessaria una capacità di bilancio europeo ben al di là dell'attuale. Occorre evitare che le conclusioni del rapporto dei 4 Presidenti non vadano indietro rispetto alle premesse da cui erano partite (2012). Noi dobbiamo acquisire anche le conoscenze 'da esperti' per fare politica come Movimento. Sull'azione, è urgente che le sezioni e i centri regionali si mobilitino per chiedere ai parlamentari nazionali ed europei, ai Sindaci, ecc. di sottoscrivere le risposte del *FEDERALIST QUESTION TIME* promosso dall'UEF e dalla JEF in vista del vertice europeo del 25-26 giugno prossimo.

6 Quadro riassuntivo delle cariche, incarichi e cooptazioni nel MFE – 2015/2017

Qualifica	2015	Partecipazione Uffici/Incarichi
1. Presidente	Giorgio Anselmi	Coordin. Team comunicazioni e Membro Uff. dib.
2. Segretario	Franco Spoltore	Coordin. Team comunicazioni e Membro Uff. dib.
3. Tesoriere	Claudio Filippi	Team comunicazioni
4. Vice-Presidente	Raimondo Cagiano	Ufficio segreteria
5. Vice-Presidente	Rodolfo Gargano	Ufficio segreteria
6. Vice-Segretario	Michele Ballerin	Ufficio segreteria - Sviluppo organizzativo
7. Vice-Segretario	Stefano Castagnoli	Ufficio segreteria - Sviluppo rapporti con enti locali ed organizzazioni
8. Vice-Segretario	Claudio Mandrino	Ufficio segreteria - Sviluppo rapporti e presenza su media
9. Membro direzione	Paolo Acunzo	
10. Membro direzione	Aldo Bianchin	
11. Membro direzione	Federico Brunelli	Team Comunicazioni
12. Membro direzione	Federico Butti	Team Comunicazioni
13. Membro direzione	Elio Cannillo	
14. Membro direzione	Massimo Contri	
15. Membro direzione	Liliana Di Giacomo	
16. Membro direzione	Francesco Ferrero	Team Comunicazioni
17. Membro direzione	Lucio Levi	
18. Membro direzione	Luca Lionello	
19. Membro direzione	Paolo Lorenzetti	
20. Membro direzione	Massimo Malcovati	
21. Membro direzione	Domenico Moro	Ufficio del dibattito
22. Membro direzione	Marco Nicolai	
23. Membro direzione	Antonio Padoa Schioppa	
24. Membro direzione	Sergio Pistone	
25. Membro direzione	Paolo Ponzano	
26. Membro direzione	Matteo Roncarà	
27. Membro direzione	Luisa Trumellini	
28. Membro direzione	Nicola Vallinoto	
Membro direzione di diritto	Delegato GFE	
Direttore Unità europea	Antonio Longo	

Uffici	Membri
Ufficio di segreteria Coordinato da Presidente e Segretario	Presidenza, Segreteria, Tesoreria, Vice-Presidenze e Vice-Segreterie MFE - Osservatori: Presidenza, Segreteria GFE
Ufficio del dibattito	Membri di diritto
Coordinatore da eleggere alla prima riunione	Presidente MFE; Segretario MFE - Presidente GFE; Segretario GFE.
	Membri MFE da proporre alla direzione nazionale Pierangelo Cangialosi, Piergiorgio Grossi, Domenico Moro, Carlo Maria Palermo. 4 Membri GFE dopo prossimo Congresso GFE
Team Comunicazioni (Coordinato da Presidente e Segretario)	
Ugo Magnani, Aurora Patera	Predisposizione rapporto sviluppo presenza su stampa, media social network
Iacopo Di Cocco	Contatti con personalità
Federico Brunelli, Federica Martiny	Gestione Facebook e Twitter
Francesco Ferrero	Gestione mailing list CC, circolari, segnalazioni articoli
Laura Filippi	Spedizioni comunicati su mailing list

Eletti Regionali CC (*)	2015
Abruzzo	Damiana Guarascio
Friuli Venezia Giulia	David Bottan
Lazio	Alessandra Leccese
Liguria	Brando Benifei
Lombardia	Massimo Malcovati, Giovanni Solfrizzi
Piemonte	Emilio Cornagliotti
Sicilia	Federico La Vattiatà
Toscana	Cecilia Solazzi
Veneto	Lucio Perosin

*Mancano comunicazioni di Emilia Romagna, Puglia, Sardegna

Cooptazione CC	2015
AEDE	Silvano Marseglia
AICCRE	Gabriele Panizzi
ALDA	Antonella Valmorbida
AMI	-
CIFE	Maria Teresa Di Bella, Mauro Vaccaro
CIME	Fabio Masini
Individuali	Alberto Majocchi, Luigi Vittorio Majocchi, Guido Montani

Membri di diritto del Comitato centrale in quanto membri del Comitato federale UEF 2013

Eletti direttamente dal Congresso europeo di Berlino 2013 (Matteo Adduci, Pier Virgilio Dastoli, Francesco Ferrero, Ugo Ferruta, Alfonso Iozzo, Lucio Levi, Luca Lionello, Massimo Malcovati, Domenico Moro, Carlo Maria Palermo, Salvatore Palermo, Sergio Pistone, Franco Spoltore, Luisa Trumellini, Paolo Vacca, Nicola Vallinoto (sono tutti anche membri eletti del CC)).

A questi vanno aggiunti i sei membri spettanti al MFE dietro nomina nazionale: Giorgio Anselmi, Giancarlo Calzolari, Giorgio Nobile, Paolo Ponzano, Simone Vannuccini, Lino Venturelli. La JEF ha da parte sua nominato nella propria rappresentanza Federico Butti e Chiara Cipolletta. Tra i sette membri dell'Arbitration board europeo: Roberto Palea e Piergiorgio Marino.

Ordine del Giorno sulle petizioni

- Il Comitato centrale del MFE, riunito a Roma il 16 maggio, udite le proposte per l'azione del Presidente e del Segretario sulla prosecuzione della Campagna per la federazione europea basate sulle linee guida approvate dal Congresso di Ancona (20-22 marzo) e sugli strumenti adottati dal Comitato federale dell'UEF (16-17 aprile), le approva.
- Incarica l'ufficio di segreteria di renderle operative presentando alla prossima riunione della direzione nazionale i testi di petizione per l'azione, tenendo conto delle proposte e dei contributi emersi nel corso della riunione odierna, in particolare della petizione proposta da Lucio Levi, e degli sviluppi della situazione europea nelle prossime settimane.
- Invita le sezioni ad inviare alla segreteria eventuali ulteriori contributi entro il 26 maggio.

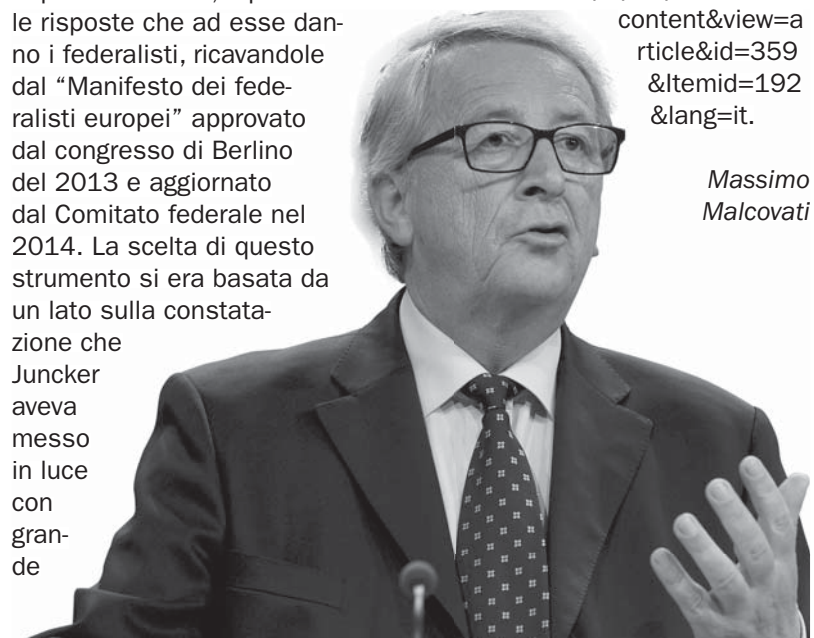
Azione UEF

L'UEF lancia il "Federalist question time"

Come abbiamo dato notizia sul numero scorso de *L'Unità europea*, il Comitato federale dell'UEF ha approvato, a metà aprile, le linee guida per l'azione sovranazionale dei prossimi mesi con il progetto di lanciare al più presto un "Federalist question time", basato su di un questionario rivolto ai parlamentari europei e nazionali, ai governi e in generale alle classi politiche, che riprendesse le principali domande poste, nel febbraio scorso, dal Presidente della Commissione Jean-Claude Juncker ai governi dell'UE con la sua nota analitica "Verso una migliore governance economica nella zona euro: preparativi per le prossime fasi", e presentasse le risposte che ad esse danno i federalisti, ricavandole dal "Manifesto dei federalisti europei" approvato dal congresso di Berlino del 2013 e aggiornato dal Comitato federale nel 2014. La scelta di questo strumento si era basata da un lato sulla constatazione che Juncker aveva messo in luce con grande

lucidità i nodi cruciali che il processo di unificazione deve risolvere al più presto per fronteggiare la crisi economica e politica che attanaglia l'UE e dall'altro sul fatto che le classi politiche – con pochissime eccezioni – non hanno mostrato di reagire, nonostante l'avvicinarsi di importanti scadenze, tra cui il Consiglio di fine giungo al quale dovrebbe essere presentato il nuovo Rapporto dei quattro Presidenti sul futuro dell'Unione. L'UEF ha ritenuto che fosse compito dei federalisti di stimolare l'attenzione e di alimentare il dibattito sull'inadeguatezza delle attuali istituzioni della zona euro e sull'urgenza di porvi rimedio sfruttando il loro radicamento sul territorio per raggiungere capillarmente la classe politica. Il gruppo di lavoro incaricato della redazione finale del questionario, in collaborazione con la segreteria generale, ha completato il suo lavoro nel giro di un paio di settimane e la segreteria europea ha diffuso il testo che riproduciamo qui a fianco invitando le Sezioni nazionali, regionali e locali a diffonderlo tra i Parlamentari europei (a partire da quelli che hanno sottoscritto l'impegno federalista durante la campagna elettorale), i parlamentari nazionali, gli amministratori locali, i membri della classe politica, chiedendo loro di sottoscriverlo. L'azione è già iniziata non solo in Italia, ma anche in Belgio, Germania e Francia. L'elenco delle personalità che hanno risposto positivamente è consultabile sul sito http://www.wetheeuropeanpeople.eu/v3/index.php?option=com_content&view=article&id=359&Itemid=192&lang=it.

Massimo Malcovati



Jean-Claude Juncker Presidente della Commissione europea

Union of European Federalist
Union des Fédéralistes Européens
Union der Europäischen Föderalisten

YOUNG EUROPEAN FEDERALISTS

FEDERALIST QUESTION TIME

In occasione della riunione del Consiglio europeo del 12 febbraio 2015, il Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha presentato la nota analitica "Verso una migliore governance economica nella zona euro: preparativi per le prossime fasi", il primo passo in vista di un rapporto dei Presidenti della Commissione europea, del Consiglio europeo, della Banca centrale europea e dell'Eurogruppo che sarà presentato al Consiglio europeo a giugno. La nota comprendeva una lista di domande di grande attualità sul futuro dell'Europa. Ecco le risposte dei federalisti ad alcune di queste domande. Chiediamo ai parlamentari europei e nazionali, in particolare a quelli che si occupano del futuro della governance dell'UEM, e alle istituzioni europee di impegnarsi a sostenerle.

	Le domande di Juncker	Le risposte dei federalisti
1	<i>È sufficiente l'attuale quadro della governance a rendere l'area dell'euro, nel lungo periodo, prospera e in grado di reggere alle crisi?</i>	L'attuale quadro di <i>governance</i> è insufficiente per mettere l'eurozona al riparo dagli shock e per renderla prospera nel lungo periodo. Per questo abbiamo bisogno: <ul style="list-style-type: none"> • di istituzioni con poteri più forti per garantire che ciascuno Stato membro raggiunga un livello di debito sostenibile e un'economia competitiva; • di una politica economica europea che promuova la crescita ed una maggiore integrazione economica e politica.
2	<i>In che misura il quadro dell'UEM può basarsi su regole rigorose come fa attualmente e in che misura sono necessarie anche forti istituzioni comuni?</i>	Le regole sono essenziali per assicurare il coordinamento delle politiche economiche nazionali. Tuttavia, le regole possono essere veramente credibili solo se sono rispettate e fatte rispettare. Per questo abbiamo bisogno: <ul style="list-style-type: none"> • di un'eurozona che vada oltre il coordinamento delle politiche nazionali, verso una vera e propria politica economica europea; • di istituzioni capaci di far rispettare le regole concordate e di intervenire direttamente a livello nazionale quando diventa necessario.
3	<i>In che misura l'attuale condivisione della sovranità è adeguata per far fronte alle sfide economiche, finanziarie e fiscali davanti a cui si trova l'Unione economica e monetaria?</i>	L'attuale condivisione della sovranità non è sufficiente per far fronte alle sfide economiche, finanziarie e fiscali di fronte alle quali si trova l'UEM. Sono necessarie: <ul style="list-style-type: none"> • una maggiore integrazione <i>economic</i> e fiscale; • forme adeguate di tassazione e nuovi strumenti di debito europei al fine di raccogliere le risorse per promuovere politiche economiche e sociali proattive e per costruire insieme la solidarietà e la competitività.
4	<i>A quali condizioni e in che forme si potrebbe prendere in considerazione una più forte governance comune sulle riforme strutturali?</i>	Nel quadro attuale dell'UEM molti Stati membri sono in difficoltà o non sono disposti ad attuare le riforme strutturali necessarie per un futuro sostenibile dell'UEM. Per questo servono: <ul style="list-style-type: none"> • istituzioni europee dotate del potere di intervenire direttamente nell'attuazione di tali riforme, quando necessario.
5	<i>Come si possono ottenere senso di responsabilità e legittimazione in un sistema a più livelli come l'UEM?</i>	Quanto più la <i>governance</i> europea si addentra nelle politiche economiche e fiscali, tanto più diventano necessari: <ul style="list-style-type: none"> • la partecipazione democratica e un forte senso di responsabilità; • un Parlamento europeo davvero coinvolto nell'elaborazione e nel controllo delle misure economiche e fiscali connesse all'Unione monetaria.

SÌ, sono d'accordo con le risposte federaliste

NO, non sono d'accordo con le risposte federaliste perché

FIRMA _____ DATA _____

NOME _____ POSIZIONE _____ E-MAIL _____

Verso la riforma dell'Unione monetaria

I lavori preparatori

Nel dicembre 2012, sotto la guida di Van Rompuy, i Presidenti del Consiglio europeo, della Commissione, della BCE e dell'Eurogruppo redassero il Rapporto "Verso una genuina unione economica e monetaria" in cui proponevano di completare l'unione monetaria – palesemente insufficiente a fronteggiare la lunga crisi che attanaglia l'Eurozona dal 2008 – con le unioni bancaria, fiscale, economica e politica. Il testo era più specifico sulla prima che, infatti, ha visto i maggiori progressi, con la creazione del meccanismo unico di supervisione sulle banche e del meccanismo unico di risoluzione. L'iniziativa del Presidente della Commissione Juncker di redigere un nuovo Rapporto dei 4 Presidenti sulla riforma dell'UEM, cui è stato in qualche misura

associato anche il Presidente del Parlamento europeo, ha il merito di riprendere il discorso dell'approfondimento dell'integrazione dell'Eurozona e di costringere gli Stati membri ad un dibattito che include anche significativi aspetti istituzionali.

Il percorso di preparazione del Rapporto ha visto una fase di ascolto e consultazioni dei Presidenti nei confronti degli Stati membri, che hanno inviato le proprie proposte e riflessioni. In tale quadro si sono delineati i principali schieramenti dei vari Stati. Tutti sostanzialmente chiedevano una migliore implementazione di quanto deciso finora e una semplificazione del "semestre europeo" con un maggiore focus su ciò che è realmente strategico. Il governo italiano, invece, ha preso fin dall'inizio una posizione molto chiara, chiedendo che il Rapporto superasse il carattere vago del

precedente e proponendo tappe e tempi circa il raggiungimento delle unioni fiscale, economica e politica. Questa netta presa di posizione ha favorito successivamente la creazione di un fronte più ampio, comprendente Belgio, Grecia, Portogallo e Spagna a favore di una maggiore integrazione, corredate anche da proposte specifiche, come la trasformazione del Meccanismo di Stabilità Europea in un Fondo Monetario Europeo e poi in un Tesoro europeo. Pur con differenze rispetto ai tempi, alle proposte tecniche, alla proposta o meno di forme di mutualizzazione del debito - presente solo in un paio di documenti e un timidissimo accenno fatto dal Parlamento europeo (che naturalmente chiedeva una maggiore integrazione in varie direzioni e un suo maggiore coinvolgimento nella *governance* economica) - questo fronte condivide la necessità di un approfondimento significativo dell'integrazione, inclusa una capacità fiscale e di bilancio dell'Eurozona e un maggiore coordinamento delle politiche fiscali ed economiche. È significativo che il Regno Unito sia sostanzialmente favorevole ad un rafforzamento dell'Eurozona, purché tenga conto degli interessi degli Stati che non vi fanno parte e sia compatibile con il mercato unico.

Molti altri governi invece ritengono che non sia possibile procedere ad un approfondimento dell'integrazione o che le misure prese durante la crisi siano sufficienti e che sia necessario concentrarsi sulla loro piena implementazione. Francia e Germania hanno presentato un documento comune molto debole, che cercava forse di porsi come sintesi delle varie posizioni: i rispettivi ministri dell'economia Macron e Gabriel, hanno pubblicato un articolo su vari giornali europei (e riportato dal nostro "Osservatorio federalista" in questo numero) con proposte più avanzate di quelle del documento congiunto - sostanzialmente riprendendo quelle di Italia, Portogallo, Belgio e Spagna - e rivendicando la necessità di una forte iniziativa franco-tedesca. Ciò segnala un dibattito in corso nei governi di quei Paesi, certamente favorito dall'emergere di posizioni avanzate, che rischiavano di far perdere all'asse franco-tedesco il ruolo di spinta e di guida nel processo. Commissione e BCE hanno spin-



to per un Rapporto avanzato e ambizioso - lo hanno dimostrato con i loro discorsi e le loro iniziative degli ultimi mesi - nonostante la fase di ascolto e consultazione abbia visto una maggioranza di Stati assai prudente.

Il Rapporto dei Cinque Presidenti - presentazione

Il Rapporto dei Presidenti delle istituzioni europee sulla riforma dell'Eurozona, intitolato "Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa" e presentato al Consiglio Europeo del 25 giugno 2015 è un classico compromesso europeo. Ci sono dei passi avanti, ma non tutti quelli richiesti dalla situazione, dai Paesi più avanzati e auspicati pubblicamente da alcuni degli stessi presidenti nei mesi scorsi. La resistenza di molti governi nazionali li ha costretti a un compromesso, ma tenendo aperta la porta ad un ulteriore negoziato, dal momento che il testo prevede in sostanza un nuovo Rapporto nella primavera del 2017. Molto deve aver pesato la crisi greca, perché quando la casa brucia, e si cerca di spegnere

l'incendio, è difficile pensare alla ristrutturazione da fare, anche se l'incendio è il frutto dei difetti di costruzione cui si dovrebbe rimediare. La crisi greca poteva dunque anche favorire una presa di coscienza dell'insostenibilità dell'attuale architettura dell'Unione monetaria e agire di conseguenza, attraverso la prospettiva di una forte accelerazione sul piano dell'Unione fiscale. Ma lo schema e il metodo intergovernativo hanno avuto ancora la meglio.

Il Rapporto offre alcune linee guida importanti: solidarietà, condivisione del rischio, creazione di strumenti di stabilizzazione per affrontare le crisi e gli shock asimmetrici e favorire una convergenza economica reale. Il metro di valutazione saranno crescita e occupazione, che sono gli obiettivi imprescindibili del momento.

Il tema della Quattro Unioni è rilanciato, ma anche modificato in modo sostanziale, anche nell'impostazione del documento. Mentre queste erano precedentemente indicate come Unione bancaria, fiscale, economica e politica, nel nuovo Rapporto le



Da sinistra a destra, in senso orario: Il Presidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker, il Presidente del Parlamento europeo, Martin Schultz, il Presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk, il Presidente dell'Eurogruppo, Jeroem Dijsselbloem e il Presidente della BCE, Mario Draghi.

Allegato 1

Tabella di marcia verso un'Unione economica e monetaria completa

FASE 1 1° luglio 2015 - 30 giugno 2017

TAPPE IMMEDIATE

Unione economica

- Nuovo impulso a convergenza, occupazione e crescita
- Creazione di un sistema di autorità per la competitività nella zona euro
- Applicazione rafforzata della procedura per gli squilibri macroeconomici
- Maggiore concentrazione su occupazione e performance sociale
- Maggiore coordinamento delle politiche economiche nell'ambito di un semestre europeo rinnovato

Unione finanziaria

- Completamento dell'Unione bancaria
- Istituzione di un meccanismo di finanziamento ponte per il Fondo di risoluzione unico
- Misure concrete ai fini del meccanismo comune di backstop per il Fondo di risoluzione unico
- Accordo su un sistema comune di garanzia dei depositi
- Miglioramento dell'efficienza dello strumento di ricapitalizzazione diretta delle banche nel quadro del Meccanismo europeo di stabilità
- Varo dell'Unione dei mercati dei capitali
- Potenziamento del Comitato europeo per il rischio sistemico

Unione di bilancio

- Nuovo Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche
- Il Comitato valuterà a livello europeo, pubblicamente e in indipendenza, la performance dei bilanci, con la relativa esecuzione, a fronte degli obiettivi economici e delle raccomandazioni stabiliti nel quadro di bilancio dell'UE. Le sue valutazioni andrebbero ad alimentare le decisioni assunte dalla Commissione nel contesto del semestre europeo.

Controllo democratico, legittimità e rafforzamento istituzionale

- Rinnovo del semestre europeo
- Riorganizzazione complessiva del semestre europeo in due fasi successive: una prima fase dedicata alla zona euro nel suo complesso, cui faranno seguito le discussioni specifiche ai singoli paesi nel corso della seconda fase
- Controllo parlamentare rafforzato nel quadro del semestre europeo
- Dibattito in plenaria al Parlamento europeo sull'analisi annuale della crescita sia prima sia dopo la pubblicazione da parte della Commissione, seguito da una discussione in aula sulle raccomandazioni specifiche per paese
- Interazioni più sistematiche tra Commissari e parlamenti nazionali, sia sulle raccomandazioni specifiche per paese sia sui bilanci nazionali
- Consultazione e coinvolgimento più sistematici, da parte dei governi, dei parlamenti nazionali e delle parti sociali prima della presentazione annuale dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità
- Intensificazione della cooperazione tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali
- Potenziamento del ruolo d'indirizzo dell'Eurogruppo
- Misure per una rappresentanza esterna unica della zona euro
- Integrazione nel diritto dell'UE del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance, delle parti pertinenti del Patto euro plus e dell'accordo intergovernativo sul Fondo di risoluzione unico

mica e di integrazione finanziaria, una volta completato, spianerebbe la strada ad un certo grado di condivisione pubblica dei rischi, che allo stesso tempo dovrà essere accompagnata da una partecipazione e da un controllo democratico più forti sia a livello nazionale che europeo. Un tale approccio in fasi successive è necessario, dato che alcune delle misure più ambiziose richiedono modifiche del vigente quadro giuridico dell'UE, alcune più profonde di altre, nonché progressi significativi in termini di convergenza economica e di armonizzazione normativa in tutti gli Stati membri della zona euro».

Dunque, la convergenza economica tra gli Stati (unione economica) sarebbe la premessa per giungere alla condivisione dei rischi in tema di bilancio (unione fiscale) e alla sua legittimazione democratica (unione politica). L'unione economica prevede un maggior coordinamento delle politiche economiche per favorire la convergenza. L'unione finanziaria riunisce il completamento dell'unione bancaria, con quella del mercato dei capitali, per favorire un mercato finanziario più integrato e forte e una condivisione dei rischi a livello di privati, con l'aggiunta di una rete di protezione di ultima istanza pubblica. L'Unione fiscale mira ad assicurare bilanci nazionali in ordine e strumenti di stabilizzazione in caso di crisi. E l'Unione politica ha la finalità di assicurare istituzioni forti, con un controllo democratico adeguato a garantirne la legittimità. Si sottolinea l'interdipendenza delle 4 unioni e la necessità di procedere contemporaneamente, sebbene gradualmente, su tutti i fronti. Il rapporto prevede una prima fase entro il 2017 e una seconda da realizzare al più tardi nel 2025, una data irrealistica, anche perché la leadership politica tra 10 anni sarà inevitabilmente molto diversa da quella odierna. Si aprirà quindi una battaglia politica di chi vuole andare avanti per realizzare la seconda fase rapidamente tra il 2017 e la fine della legislatura europea.

Obiettivi della prima fase (2015-2017):

- a) L'unione economica prevede la creazione di un sistema di Autorità sulla competitività in ciascuno Stato membro,

Decisioni della Direzione Nazionale del 27 giugno

La D. N. riunitasi a Milano ha approvato:

- 1) all'unanimità un Ordine del Giorno di invito ai membri autosospesi a prender parte alla prossima riunione della Direzione;
- 2) a larghissima maggioranza la Petizione sulla politica estera e di sicurezza, come pure la Petizione sull'economia;
- 3) all'unanimità il Documento d'accompagnamento alla petizione sull'economia, come pure la Dichiarazione sul rapporto dei 5 Presidenti. Un ampio resoconto dei documenti approvati verrà pubblicato nel prossimo numero del Giornale (nr 4/2015). La Direzione ha provveduto poi ad eleggere il nuovo Coordinatore dell'Ufficio del Dibattito nella persona di Domenico Moro e a fissare sede e data della prossima riunione nazionale, che si terrà il 10-11 ottobre prossimo a Lecce. Nelle prossime settimane il coordinatore predisporrà un programma di massima.

Infine è stata approvata per acclamazione la costituzione delle due nuove sezioni di Latina e di Schio (VI).

sotto il coordinamento della Commissione. In ciascun Paese ci sarebbe un'autorità nazionale che vigila sul rispetto delle raccomandazioni di Bruxelles e assicura che gli Stati membri implementino i propri piani nazionali di riforma, dando priorità nel processo di coordinamento, all'occupazione e al sociale per favorire la convergenza e correggendo gli squilibri in negativo e in positivo (leggi Germania), tenendo conto della situazione e delle esigenze complessive dell'Eurozona;

- b) L'Unione finanziaria prevede invece un mercato unico dei capitali (con un'autorità di supervisione europea), un meccanismo transitorio per la ricapitalizzazione delle banche, incluso l'utilizzo del Meccanismo Europeo di Stabilità in attesa della piena entrata in vigore dell'unione bancaria, che dovrà includere anche una garanzia europea sui depositi bancari. Per rompere il circolo vizioso tra debito pubblico e sistema bancario nazionale potrebbe anche essere messo un limite all'esposizione di ciascuna banca verso il debito sovrano;
- c) l'Unione fiscale dovrà tenere conto delle esigenze aggregate dell'eurozona per evitare politiche pro-cicliche e a tal fine verrà istituito un "Comitato europeo per le finanze pubbliche" con un ruolo consultivo, che affiancherà e coordinerà le analoghe istitu-

zioni nazionali perché tengano conto della situazione europea nel suo complesso.

- d) L'unione politica prevede un maggior coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali nel semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e fiscali, e un dialogo più diretto tra la Commissione e i Parlamenti nazionali, mentre si auspica che il Parlamento europeo autonomamente crei una sorta di sotto-commissione per l'Eurozona, così come fatto a livello di Consiglio e di Consiglio europeo con l'Eurogruppo e l'Eurosummit. Altro obiettivo rilevante sul piano mondiale è la rappresentanza esterna unificata dell'Eurozona, da avviare subito, ma con modalità ancora tutte da definire.

Nella seconda fase (2017-2025?)

L'unione economica si fonderà su una condivisione di sovranità che si manifesterà in standard vincolanti che saranno decisi in comune, almeno rispetto agli obiettivi, riguardo alla base imponibile, mercato del lavoro, competitività, il cui raggiungimento sarà necessario per accedere al sostegno finanziario del nuovo meccanismo di assorbimento degli shock dell'Eurozona. L'unione fiscale favorirà una politica di stabilizzazione, partendo dal F.E.I.S. (il Piano Juncker) e ampliandolo con investimenti specifici per l'area euro, evitan-

continua →

FASE 2

COMPLETAMENTO DELL'ARCHITETTURA DELL'UEM

Unione economica

- Formalizzazione e maggiore capacità di vincolo del processo di convergenza

Unione di bilancio

- Creazione di una funzione di stabilizzazione macroeconomica per la zona euro
- La convergenza verso strutture economiche nazionali analoghe per resilienza costituirebbe un presupposto per poter accedere a questo meccanismo

Controllo democratico, legittimità e rafforzamento istituzionale

- Integrazione del Meccanismo europeo di stabilità (MES) nel diritto dell'UE
- Istituzione di una Tesoreria della zona euro responsabile a livello europeo

FASE FINALE AL PIÙ TARDI ENTRO IL 2025

Quadro sintetico degli obiettivi per le Quattro Unioni

Unioni vengono indicate come Unione economica, finanziaria, di bilancio e Controllo democratico, legittimità e rafforzamento istituzionale (alias, unione politica). La motivazione di questa inversione spettacolare delle priorità è contenuta in questo passaggio (pag. 5) che esplicita l'intera filosofia del Rapporto. «Affinché la zona euro possa evolvere progressivamente verso un'autentica Unione economica e monetaria, occorrerà passare da un sistema basato su norme

e orientamenti per l'elaborazione delle politiche economiche nazionali ad un sistema di condivisione ulteriore della sovranità nell'ambito di istituzioni comuni, la maggior parte delle quali già esistono e possono progressivamente svolgere questo compito. In pratica, ciò implicherebbe che gli Stati membri siano disposti ad accettare in misura crescente decisioni congiunte su elementi delle politiche economiche e di bilancio nazionali. Il successo del processo di convergenza econo-

10 do però trasferimenti permanenti da un Paese a un altro e senza disincentivare le riforme strutturali. La definizione delle caratteristiche – in termini di ammontare e provenienza delle risorse – di un bilancio dell'Eurozona è rimandata al Rapporto del 2017. Che dovrà anche definire come riportare il Meccanismo europeo di stabilità nel quadro dell'Unione, comunitarizzandone la *governance*, attualmente intergovernativa. La creazione di un presidente permanente dell'Eurogruppo potrebbe contribuire ad assicurare la rappresentanza esterna dell'Eurozona a regime e a rafforzare il coordinamento generale. Infine la creazione di un Tesoro europeo come centro di coordinamento e di decisione comune delle politiche fiscali nazionali dovrebbe completare il processo.

Manca l'idea di trasformare rapidamente il Meccanismo europeo di stabilità in un Fondo monetario europeo. La creazione di un bilancio autonomo dell'Eurozona fondato su risorse proprie è una possibilità nel quadro dell'approfondimento della questione nel Rapporto 2017, ma non è menzionata espressamente, così come non c'è traccia di strumenti di prestito europeo, che erano stati proposti nel Blueprint della Commissione del 2012, che chiedeva una capacità fiscale e di prestito. Non è prevista la creazione rapida di un Fondo europeo per la disoccupazione come segno tangibile e immediato di quella attenzione al sociale e di quella solidarietà europea che il Rapporto propone come principi ispiratori. Tutte proposte su cui si erano manifestate significative convergenze almeno tra Italia, Spagna, Portogallo e Belgio, ma anche in parte con i ministri dell'economia francese e tedesco e con il Parlamento europeo.

Evidentemente il documento è un compromesso ambiguo, molto più preciso rispetto alla prima che alla seconda fase (cfr. il riquadro sintetico degli obiettivi), i cui contorni restano vaghi e soggetti ad una nuova ulteriore negoziazione che troverà il suo punto di ricaduta nel Rapporto del 2017. Ma questo ennesimo compromesso ambiguo serve almeno a riaprire il cantiere della riforma e ricreare una finestra di opportunità per un dibattito e una lotta politica.

Roberto Castaldi

Dichiarazione della Direzione del M.F.E. sul Rapporto dei cinque Presidenti

Il rapporto sul completamento dell'Unione economica e monetaria, scritto dal Presidente Juncker in collaborazione con gli altri quattro Presidenti (Consiglio europeo, Eurogruppo, BCE, Parlamento europeo), è una presa d'atto dell'impasse in cui è bloccato il processo a causa della mancanza di volontà politica e del consenso tra i governi nazionali per procedere a nuove cessioni di sovranità. Il documento, infatti, anziché rilanciare e precisare le concrete fasi di attuazione per realizzare le quattro unioni (bancaria, fiscale, economica e politica) delineate dal precedente rapporto nel 2012, nella prima parte ne analizza e ribadisce la necessità e l'urgenza, ma poi non fornisce alcun contributo e non indica alcuna *roadmap* concreta. Non vengono definiti i tempi e modi per un trasferimento di sovranità dal livello nazionale a quello europeo né in campo fiscale, né per governare le politiche di bilancio e per lo sviluppo, né vengono indicati i meccanismi e gli strumenti di solidarietà a sostegno delle politiche mirate al raggiungimento della convergenza economica attraverso le riforme strutturali. Il rapporto si limita ad indicare la condivisione di nuove regole e standard tra sistemi nazionali, alimentando l'illusione che la soluzione alla crescente divaricazione all'interno dell'eurozona sia esclusivamente un problema di autodisciplina da parte degli Stati membri e ignorando il pericolo della crescente ondata populista che guadagna consensi a scapito dei governi che si assumono il compito impopolare di cercare di modernizzare il proprio paese. Le indicazioni contenute nel rapporto ripropongono quindi nell'immediato solo un rafforzamento del coordinamento delle politiche nazionali e della cooperazione intergovernativa – nonostante il Presidente della BCE abbia ripetuto più volte chiaramente che senza un salto qualitativo, senza istituzioni comuni, senza una maggiore condivisione di sovranità, questo sistema non reggerà. Senza quindi modificare “il quadro di *governance* vigente”, e limitandosi a cercare di rafforzarlo mediante la creazione di un sistema di Authority per la competitività e di renderlo più

democratico tramite un maggiore – ma ancora insufficiente – coinvolgimento del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, gli Stati, ancora piegati dalla crisi, dovrebbero realizzare in meno di due anni la convergenza economica e l'aumento della competitività nell'area euro che non sono riusciti a realizzare nei quindici anni passati.

Solo a partire dal 2017, e a condizione che i risultati raggiunti dagli Stati siano stati soddisfacenti, “il processo di convergenza dovrebbe diventare più vincolante (...) fissando un insieme comune di standard di alto livello definiti nella normativa dell'UE, dato che verrebbe condivisa la sovranità sulle politiche di interesse comune e verrebbe creato un forte processo decisionale a livello della zona euro”(...) “I progressi verso tali standard verrebbero controllati regolarmente. In tale contesto si continuerebbe a utilizzare le raccomandazioni specifiche per paese. Inoltre, la procedura per gli squilibri macroeconomici potrebbe essere utilizzata come strumento non solo per evitare e correggere gli squilibri, ma anche per promuovere le riforme e controllare i progressi compiuti in ciascuno Stato membro della zona euro verso il conseguimento degli standard comuni. La convergenza significativa e continua verso economie parimenti resilienti dovrebbe costituire la condizione per l'accesso ad un meccanismo di assorbimento degli shock da creare per la zona euro”. Oltre alla creazione di un meccanismo di assorbimento degli shock per la zona euro (lasciato volutamente nel vago e definito solo in negativo, per rassicurare sui rischi di *moral hazard*), il rapporto ipotizza nel tempo anche la nascita di un Tesoro europeo: «Via via che la zona euro evolve verso un'UEM autentica, sarà sempre più acuta la necessità di adottare alcune decisioni collettivamente, assicurando nel contempo il controllo democratico e la legittimità del processo. Una futura Tesoreria della zona euro potrebbe essere la sede adatta per questo processo decisionale collettivo». Questo processo di completamento dell'unione economica e di creazione dell'unione politica, che potrà essere

definito solo da un nuovo rapporto che si prevede fra due anni, dovrebbe concludersi al massimo entro il 2025.

Alla domanda posta dallo stesso Presidente Juncker ai governi nel febbraio scorso, «in che misura l'attuale condivisione della sovranità è adeguata per far fronte alle sfide economiche, finanziarie e fiscali davanti a cui si trova l'Unione economica e monetaria?», il rapporto quindi risponde nell'introduzione che NO, non è adeguata, ma al tempo stesso, in tutta la parte centrale del testo, non può fare altro che evidenziare il fatto che gli Stati membri dell'eurozona non sono disposti a condividere altra sovranità né a definire un calendario vincolante per farlo. Gli unici avanzamenti in direzione di una più stretta integrazione e condivisione dei rischi che il rapporto ipotizza, raccogliendoli sotto l'etichetta dell'unione finanziaria, riguardano l'unione bancaria e la creazione di un mercato europeo dei capitali. L'unico settore per cui il rapporto caldeggia avanzamenti effettivi già nella prima fase, ossia entro il 2017. In parte, forse, grazie ai passi già compiuti nella predisposizione dell'unione bancaria e in parte in virtù del ruolo preponderante che gioca come istituzione la BCE, e del coinvolgimento del settore privato, il documento conta molto sul contributo dell'unione finanziaria. Questa, nella prospettiva delineata dal rapporto, dovrebbe rafforzarsi come strumento in grado di garantire il sostegno alla ripresa dell'economia, di accrescere l'integrazione all'interno dell'area euro, di spostare sul settore privato una parte del *risk sharing*, alleggerendo così il peso per gli interventi pubblici (“un'Unione dei mercati dei capitali ben funzionante rafforzerà la condivisione transfrontaliera del rischio mediante l'approfondimento dell'integrazione dei mercati obbligazionari e dei mercati azionari, che è un importante ammortizzatore di shock. Mercati dei capitali veramente integrati fornirebbero altresì un cuscinetto contro shock sistemici nel settore finanziario e potenzierebbero la condivisione dei rischi del settore privato tra i paesi – L'aumento dei flussi d'investimento transfrontalieri dovrebbe, in via di principio, deter-

minare una maggiore condivisione dei rischi nel settore privato, per due motivi: 1) un portafoglio di attività finanziarie maggiormente diversificato su base geografica, comprensivo di titoli azionari e obbligazionari di società, offre rendimenti meno volatili e meno legati al reddito nazionale (condivisione del rischio tramite il canale dei mercati dei capitali); 2) quando un paese subisce uno shock economico, i flussi transfrontalieri dovrebbero consentire ai soggetti ivi residenti di erogare o assumere prestiti per compensare lo shock (condivisione del rischio tramite il canale del mercato creditizio). Ciò riduce a sua volta il volume di condivisione dei rischi che deve essere realizzato mediante mezzi finanziari (condivisione pubblica dei rischi)”. In questo modo, sembra di leggere tra le righe, si spera anche di creare le condizioni per incentivare gli Stati, e accrescerne il consenso, verso i successivi approfondimenti delle istituzioni e dei meccanismi di redistribuzione. A questo proposito si può notare che, se anziché prevedere tutti quei passaggi, si istituisse un sistema federale, con un mercato dei capitali integrato per effetto dell'emissione di titoli pubblici federali, il *risk sharing* tra settore pubblico e privato verrebbe automaticamente minimizzato. La realtà dei fatti e le prossime inevitabili crisi, dimostreranno presto tutta la fragilità e la precarietà di questa strategia, che punta a procrastinare le decisioni e a dilazionare i tempi per conservare lo *status quo*. Una strategia che non solo ostacola la costruzione dell'Europa, ma che, non risolvendo i problemi e non offrendo rimedi europei, alimenta il malcontento e l'erosione del consenso e della coesione politica e sociale all'interno degli Stati, favorendo l'ascesa dei populismi e dei nazionalismi.

Il MFE rifiuta e condanna questa deriva e continuerà a fare tutto quanto in suo potere per richiamare la classe politica, i governi, le istituzioni e la stessa opinione pubblica alla responsabilità storica di dotare l'Europa dei mezzi, delle risorse e della capacità d'agire necessari per affrontare le sfide continentali e globali di fronte alle quali ci troviamo.

Osservatorio sulla società europea

L'opinione pubblica nell'Unione Europea

Dal recente Rapporto sull'indagine di Eurobarometro (<http://www.politico.eu/article/europe-union-brexit-eurobarometer/>) riportiamo una sintesi del commento di Miguel Otero Iglesias (Senior Analyst on the European Economy and Emerging Markets, Elcano Royal Institute, Madrid, Spain) che smentisce alcuni luoghi comuni sul rapporto tra opinione pubblica e unità europea.

L'Europa unita è più vicina di quanto si pensi

La gente la vuole. L'ostacolo sono le élites politiche.



Perché l'Unione monetaria possa funzionare bene occorre andare verso l'unione fiscale (un bilancio comune) e politica. Attorno a questo principio c'è un generale consenso da parte di economisti e analisti politici. Secondo molti opinionisti, però, ciò sarebbe impraticabile a causa dell'accresciuto divario tra Nord e Sud in Europa e pertanto l'Unione politica sarebbe destinata a restare solo un sogno.

Il problema è che quest'affermazione - spesso ripetuta come se fosse inconfutabile - è gettata in pasto al pubblico senza uno straccio di prova. Si citano le ultime elezioni del Parlamento europeo come la prova di una crescente ondata di euroscetticismo, mettendo nello stesso fronte gli Eurocritici e gli Euroscettici.

Ad esempio, il Fronte nazionale francese e l'UKIP inglese sono Euroscettici perché sono contro il concetto stesso di Unione europea, ma non dovrebbero essere confusi con i movimenti quali Podemos in Spagna, Syriza in Grecia e il M5S in Italia, che criticano fortemente le politiche della UE, ma non sono contro l'idea di unità europea in sé. Se, ad esempio, ci si potesse esprimere su un'unione federale e democratica, con un presidente della Commissione eletto direttamente dai popoli europei, questi ultimi movimenti sarebbero molto probabilmente d'accordo. Questa è la differenza fondamentale tra Eurocritici ed Euroscettici.

Con questa differenziazione la percentuale reale degli Euroscettici si può collocare attorno al 15-20% in ogni Paese (in Germania ancor meno). Ciò non significa che il restante 80% della popolazione europea sia a favore degli Stati Uniti d'Europa. I dati di Eurobarometro - la fonte più diretta che abbiamo per misurare l'andamento dell'opi-

nione pubblica europea (*) - ci dicono che gli Europei vogliono più, non meno, Europa. E i risultati dell'indagine condotta mettono in discussione l'affermazione generalizzata di cui sopra, cioè che l'unione politica sarebbe impossibile.

La differenza principale che emerge dalle risposte è data dal fatto di vivere o meno nei Paesi che hanno adottato l'euro (Eurozona). Ad esempio, è a favore dell'euro il 67% di chi vive nell'Eurozona, mentre lo è solo per il 35% chi vive al di fuori di essa: nel Regno Unito la percentuale è del 20%, ma in Germania sale al 74%. La stessa cosa si può dire sulla questione dell'identità europea. Il 62% dei cittadini dell'Eurozona si sente contemporaneamente "europeo e nazionale", mentre per i cittadini dei Paesi non-euro la percentuale è del 53%.

Domanda 1: Ti piace l'euro?

Eurozona:	SÌ 67%	NO 26%	NON SO 7%
Non Eurozona:	SÌ 32%	NO 57%	NON SO 11%
Media UE:	SÌ 55%	NO 36%	NON SO 9%

Domanda 2: Come ti consideri?

Risposte possibili:

- a) solo nazionale;**
- b) europeo e nazionale;**
- c) solo europeo;**
- d) non so;**
- e) niente di tutto ciò.**

Eurozona:	a) 34%	b) 61%	c) 2%	d) 1%	e) 2%
Non Eurozona:	a) 49%	b) 47%	c) 2%	d) 1%	e) 1%
Media UE:	a) 39%	b) 57%	c) 2%	d) 1%	e) 1%

In particolare, si sentono a un tempo "europei e nazionali" meno del 40% in Gran Bretagna; dal 48 al 56% in Italia, Grecia, Paesi balcanici, Cechi e Slovacchi, Baltici

e Irlanda; dal 56 al 74% in Spagna, Portogallo, Francia, Benelux, Austria, Slovenia, Croazia, Polonia, Danimarca e Finlandia; dal 64 al 72% in Germania e Svezia. Altri dati confermano questa differenza significativa tra Eurozona e resto della UE. Mentre il 72% degli europei approva una politica di difesa e di sicurezza comune, in G.B. solo il 52% è favorevole. Lo stesso si può dire per una politica estera comune: mentre il 62% degli europei è a favore, in G.B. lo è solo il 37%, in contrasto con un impressionante 73% di Germania e Spagna.

L'indagine Eurobarometro pone alla fine DUE questioni cruciali. La prima è se i cittadini auspicano che vengano prese più decisioni a livello europeo. I favorevoli sono complessivamente superiori ai contrari, con un forte scostamento tra i cittadini della zona euro rispetto agli altri.

Precisamente:

Eurozona:	SÌ 51%	NO 38%	NON SO 11%
Non Eurozona:	SÌ 40%	NO 47%	NON SO 13%
Media UE:	SÌ 48%	NO 40%	NON SO 12%

La seconda è se la UE debba andare verso una Federazione di Stati-nazione. In linea generale i favorevoli si attestano sul 41%, i contrari al 34%, mentre gli incerti sono al 25%.

Precisamente:

Eurozona:	SÌ 42%	NO 33%	NON SO 25%
Non Eurozona:	SÌ 39%	NO 37%	NON SO 24%
Media UE:	SÌ 41%	NO 34%	NON SO 25%

Anche se i risultati non portano ad alcuna conclusione definitiva, sembrano esserci tre punti da prendere in considerazione:

- a) I risultati smentiscono chi dice che l'unione politica è impossibile;
- b) Il sostegno per una integrazione più spinta è maggiore nell'Eurozona che nel resto della UE;
- c) quelli che affermano che l'Unione europea è un progetto delle élite dovrebbero ricredersi.

Emerge, dunque, che i cittadini dell'Eurozona desiderano più Europa e che il problema è forse dato dalle élite governative nazionali che frenano il processo di unificazione politica: un grado più elevato di unione comporterebbe la perdita della maggior parte del loro potere.

(*) L'Eurobarometro è stato fondato nel 1973. Ogni indagine è costituita da circa 1000 interviste dirette per Paese. I report sono pubblicati due volte l'anno. La riproduzione è autorizzata, tranne che per fini commerciali, con citazione della fonte.



Manifestazione di migranti

Un governo federale per una politica europea su immigrazione e diritto d'asilo

Come per la Grecia l'assenza di un governo federale dell'economia ha determinato una crisi di difficile soluzione, così l'assenza di istituzioni federali nel campo della sicurezza impedisce all'Europa di avere una linea politica chiara su immigrazione e asilo politico. In tal modo l'Europa finisce per essere vittima delle sovranità nazionali, sempre più fittizie, ma che fingono di esistere ancora solo alzando la voce su un tema altamente sensibile ai fini elettorali. Il Trattato di Lisbona stabilisce che l'Europa può legiferare sull'immigrazione (è competenza "concorrente" con quella degli Stati). Ma nel Consiglio (l'organo legislativo che rappresenta gli Stati) persiste la volontà di mantenere una politica e una gestione nazionale sugli ingressi, impedendo così che si possa mettere in pratica il Piano della Commissione che intende stabilire un sistema di quote per ciascun Paese, in base alla popolazione e al PIL, come hanno chiesto i federalisti (cfr. il riquadro con il comunicato stampa UEF).

Se ciascun Stato pretende di continuare a decidere per sé, non ci sarà nessuna decisione europea e il dramma aumenterà, alimentan-

do lo scontro politico all'interno di ciascun Paese. Lo scrittore Marek Halter, ebreo francese di origine polacca, dice che «la destra non ha bisogno di trovare giustificazioni morali» per rifiutare gli immigrati, mentre «la sinistra è costretta a fare dei gesti. La Francia è pronta a mandare coperte e cibo per dei migranti a patto che rimangano in Italia. Se il governo decidesse di aprire la frontiera a Ventimiglia, sa con matematica certezza che perderebbe le elezioni» (intervista a *La Repubblica* del 14 giugno). Dunque, la politica è rimasta ancora nazionale ed è questa la vera causa della mancanza di una soluzione europea sull'immigrazione. Aggiunge poi l'intellettuale Zygmunt Bauman, sociologo e filosofo polacco, che «la sinistra ammicca alla destra con una promessa: faremo quello che fate voi, ma meglio [...] Ci stiamo inabissando nelle torbide acque dell'indifferenza e della mancanza di umanità. Tutto questo è il contrario dell'imperativo kantiano di non fare ad altro ciò che non vogliamo sia fatto a noi» (intervista a *La Repubblica* del 15 giugno). Riprende Halter: «Come aveva previsto Karl Marx, il mondo è diventato uno. Ma dentro

questo mondo abbiamo creato delle disuguaglianze sociali ed economiche immense. La redistribuzione della ricchezza si fa attraverso ondate di immigrazione non controllata anche se prevedibile». L'antropologo Marc Augé dice che «solo un piano Marshall per l'immigrazione potrà salvare l'Europa [...] che l'Europa senza solidarietà non ha più senso. Certo, tutto ciò ha un costo...ma l'Europa unita è ancora sufficientemente forte per provarci» (intervista a *La Repubblica* del 16 giugno). Queste ondate migratorie pongono in modo dirompente un'antica questione, quella della distinzione tra diritti dell'uomo e del cittadino. Ha detto Julia Kristeva, scrittrice francese di origine bulgara: «nella situazione attuale di mescolanza senza precedenti di stranieri sul pianeta, due soluzioni estreme si profilano: o si andrà verso gli Stati Uniti mondiali (nel lungo periodo...) oppure il cosmopolitismo umanista si rivelerà un'utopia [...]. Nella prima ipotesi la cittadinanza si integrerà nei diritti dell'uomo [...]. Al contrario, se gli Stati-nazione dovessero sopravvivere ancora a lungo, come la difesa accanita dei loro interessi pare indicare, allora lo squilibrio tra diritti dell'uomo e diritti del cittadino creerebbe degli squilibri più o meno sottili e brutali» (Genova, 22 giugno, *Giornata mondiale del rifugiato*). E conclude Bauman: «Siamo chiamati a unire e non dividere. Qualunque sia il prezzo della solidarietà con le vittime collaterali e dirette delle forze della globalizzazione che regnano

Estratto del Comunicato stampa dell'UEF del 20 aprile sull'immigrazione

L'U.E.F. sollecita l'UE a trovare i modi più efficaci per fermare la tragedia che si sta verificando alle frontiere dell'Unione e ad affrontare le cause che la determinano. In particolare l'U.E.F. chiede:

- che il Consiglio deliberi che le operazioni Triton gestite da Frontex vengano immediatamente portate su scala maggiore e che vengano date risorse e capacità sufficienti per espletare un vasto mandato di "ricerca e soccorso" in grado di prevenire altre tragedie nei prossimi mesi;
- che la Commissione presenti (e il Consiglio e il Parlamento approvino) urgentemente una riforma del "sistema europeo comune di asilo" che possa [...] dimostrare solidarietà tra gli Stati membri dell'UE ospitando migranti e richiedenti asilo, attraverso un sistema di quote e di ri-allocazione in base al PIL e alla popolazione del Paese.

Oltre ad affrontare le emergenze di oggi, l'UEF chiede all'UE di fare avanzamenti strutturali verso:

- 1 una politica europea unica in materia di immigrazione e di asilo, finanziata attraverso il bilancio europeo, con responsabilità e gestione concentrate nelle mani della Commissione europea;
- 2 una gestione integrata del sistema di asilo, del controllo delle frontiere esterne, della politica di migrazione e dei flussi migratori, basata sulla condivisione degli oneri e l'ottimizzazione delle capacità europee esistenti, compresa la creazione di una forza permanente europea di guardie di frontiera a supporto di quei Paesi sotto particolare pressione migratoria [...].
- 3 un'unica politica estera, di sicurezza e di difesa europea, compresa una strategia per sostenere la stabilizzazione politica ed economica dei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, provvista di risorse e di capacità sufficienti per la sua attuazione.



Manifestazione del Movimento Federalista Europeo per aprire le frontiere tra Italia e Francia. Ventimiglia, Ponte san Luigi, 1952

secondo il principio *divide et impera* [...], a lungo termine la solidarietà rimane l'unica via possibile per dare una forma realistica alla speranza di arginare futuri disastri e di non peggiorare la catastrofe in corso».

Come può essere tradotta in termini politici la solidarietà oggi in Europa? Le proposte dei federalisti sono molto concrete, anche nel breve termine (cfr. comunicato stampa UEF in alto) ed aprono la via a una politica europea gestita da un governo comune (la Commissio-

ne). Solo con un governo comune, ma dotato anche di poteri e risorse autonome da quelle degli stati nazionali, può essere "pensata" e "realizzata" in termini nuovi una politica europea sull'immigrazione. Oggi, ciò è possibile se, a livello dei Paesi che condividono già la sovranità monetaria, si avanza verso la creazione di un bilancio "comune", dotato di risorse proprie. È solo in questo quadro che si può realizzare una politica di solidarietà, anche verso l'Africa.

Immigrazione, asilo politico, diritti di cittadinanza: due dibattiti a Torino

10 giugno - Immigrati e i diritti di cittadinanza - Fondazione L. Einaudi

Convegno organizzato dal coordinamento dei Centri studi. Viene presa in esame l'Agenda europea sull'immigrazione, presentata dal Presidente della Commissione UE, Jean-Claude Juncker, che ha subito una decisa accelerazione a seguito delle ripetute tragedie del Mediterraneo. Il piano di azione definisce quote vincolanti per l'accoglienza dei richiedenti asilo, ripartite tra tutti gli Stati membri e maggiori finanziamenti ai programmi di reinsediamento. I contenuti del documento hanno sollevato reazioni contrastanti tra le forze politiche e tra i governi degli Stati membri dell'UE. Inoltre, l'Agenda prevede:

- 1) il potenziamento del soccorso e il salvataggio in mare dei migranti attraverso il rafforzamento delle missioni di controllo delle frontiere esterne (*Triton* e *Poseidon*) e dell'Agenzia Frontex;
- 2) il contrasto dei traffici di esseri umani e l'implementazione di vie legali per l'ingresso nell'UE dei profughi;
- 3) il rafforzamento delle competenze delle delegazioni UE nei paesi terzi rispetto ai fenomeni migratori e del ruolo della cooperazione allo sviluppo.

Di seguito i principali interventi al Convegno. **Andrea Cofelice** (Centro Studi sul Federalismo): la frontiera mediterranea verso l'Europa è molto pericolosa, il tasso di mortalità è arrivato al 4% (ossia 1 morto ogni 25 migranti) che le missioni Triton e Poseidon non

riescono ad arginare. I limiti operativi dell'Agenda sono: gli interventi militari richiedono un mandato delle Nazioni Unite; c'è difficoltà per i profughi di accedere a vie d'accesso legali; sul piano politico l'Europa non riesce ancora a rispondere alla crescente domanda di protezione internazionale. **Nicoletta Pirozzi** (Istituto Affari Internazionali): finora le migrazioni sono viste come una questione interna e di sicurezza; il caso libico mostra come i flussi di profughi provenienti da aree di crisi potranno essere affrontati adeguatamente solo se l'UE riuscirà a operare di concerto con l'ONU. **Enrico Allasino** (IRES Piemonte): effetti distortivi delle normative in atto, mancanza di adeguati servizi di informazione per la popolazione immigrata, problema del riconoscimento della cittadinanza ai cittadini dei paesi terzi stabilmente residenti. **Alfonso Sabatino** (Federazione piemontese AICCRE): sono necessari strumenti d'intervento combinanti degli Stati, dell'UE e dell'ONU. Per i cittadini europei e per gli immigrati stabilmente residenti va rivisto l'istituto della cittadinanza europea, tuttora subordinata al riconoscimento della cittadinanza nazionale. Ne consegue la necessità di un nuovo concetto di cittadinanza articolato a più livelli: locale, regionale, nazionale, europeo e mondiale. Il processo europeo e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE già si muovono in questa direzione e sarebbe opportuno valorizzarne

i contenuti attraverso l'educazione scolastica. È il momento di rilanciare la richiesta di un servizio civile obbligatorio europeo, anche con possibilità di

partecipazione a missioni umanitarie sotto mandato delle Nazioni Unite. **Luciano Scagliotti** (Centro di iniziativa per l'Europa del Piemonte): importanza

della Carta di Nizza che deve diventare attuativa di politiche europee adeguate, che invece spesso cedono all'orientamento securitario.



Arrivo di un barcone di migranti in Sicilia

Asilo, accoglienza e immigrazione

15 giugno - Consiglio Regionale del Piemonte

Convegno organizzato dalla Federazione piemontese Aiccre in collaborazione con la Consulta Europea del Consiglio regionale in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, indetta dall'ONU. È stato presentato il volume *Per una politica europea di asilo, accoglienza, immigrazione*, a cura di Davide Rigallo, Alfonso Sabatino e Giuliana Turrone, con contributi di più autori e che presenta documenti politici a cura di Aiccre Piemonte, Consulta regionale europea, Coordinamento Comuni per la pace (Co.Co. Pa.), Centro d'iniziativa per l'Europa del Piemonte e Movimento Federalista Europeo.

La vicepresidente del Consiglio regionale **Daniela Ruffino** ha dichiarato: «I circa cinquemila morti nel mar Mediterraneo dal 2014 e la situazione alla frontiera di Ventimiglia di questi giorni chiamano le istituzioni, sia a livello locale sia a livello europeo, a trovare soluzioni che diano in ogni caso priorità al rispetto della vita e della dignità umana». Sulla stessa lunghezza d'onda l'Assessore regionale all'Immigrazione **Monica Cerutti**: «Ventimiglia non ci restituisce l'immagine dell'Europa che vorremmo costruire. Su questo problema si gioca il futuro stesso dell'Unione europea...» e l'assessore all'integrazione sociale del Comune di Torino, **Ilda Curti**, intervenuta in luogo del Sindaco Piero Fassino: «Il problema sta a monte, in un'Unione europea, dove sono i governi che decidono all'unanimità, per cui basta il veto di un piccolo paese per bloccare tutto.

Serve un passaggio da un'Europa dei governi a un'Europa dei cittadini». Sintesi delle relazioni al Convegno. **Alfonso Sabatino** (Segretario Federazione piemontese Aiccre) ha richiamato la dimensione mondiale del fenomeno determinato dalle diffuse situazioni di guerra, terrorismo, Stati falliti, ma anche da forti disuguaglianze sociali e assenza di sviluppo. È necessario avere un governo federale europeo e impostare un'efficace politica dell'immigrazione in cui il fronte delle politiche interne dell'UE sia coordinato con quello esterno, per rimuovere all'origine le cause delle spinte migratorie e non agire solo sugli effetti. Si è infine intrattenuto sui valori cosmopolitici della cittadinanza europea e dell'introduzione di un servizio civile europeo obbligatorio per i cittadini europei e per i cittadini extracomunitari che ne facciano richiesta. Gli egoismi e gli interessi delle politiche nazionali dei diversi Governi europei, rispetto ai fenomeni migratori, sono stati al centro dell'intervento di **Luciano Scagliotti** (Centro d'Iniziativa per l'Europa del Piemonte). **Sergio Pistone** (Movimento Federalista Europeo) ha messo l'accento sugli ingenti spostamenti di masse di persone dall'Africa e dall'Asia verso l'Europa che creano una situazione di impoverimento dei Paesi di partenza e, molto spesso, finiscono preda di reti criminali. Una situazione cui occorrerebbe rispondere con piani di sviluppo, in grado di prevenire gli esodi dai paesi africani e asiatici. **Enrico Allasino** (IRES Piemonte) ha offerto

il quadro statistico della presenza di persone immigrate nel contesto piemontese. La necessità di potenziare azioni diffuse sul territorio, che coinvolgano direttamente i Comuni è stata richiamata da **Edoardo Daneo** (Co.Co.Pa.). Gli Enti locali, insieme agli Enti di volontariato, rappresentano gli unici soggetti in grado di dare risposte operative alle emergenze dei profughi. Le ragioni del fenomeno migratorio e delle sue forme sono state affrontate nelle relazioni di **Giovanna Zaldini** (Centro Interculturale Alma Mater) e di **Fulvio Ferrario** (Carovana Migranti). Zaldini ha ripercorso le tappe che compiono tantissimi migranti e profughi, i quali non trovano possibilità di viaggiare legalmente e in sicurezza per il cattivo funzionamento delle reti consolari e sono, pertanto, automaticamente costretti a rivolgersi ai trafficanti di esseri umani. A sua volta, Fulvio Ferrario ha messo in evidenza le ingiustizie e gli squilibri di un'economia globale neoliberista che vede diverse multinazionali agire nei paesi terzi senza rispetto per l'ambiente, né per la vita delle persone, e senza, soprattutto, offrire ricadute di sviluppo in quei contesti. Da ultimo sono seguiti gli interventi di **Giovanna Pagani** (Presidente onoraria WILPF Italia), di **Hamza Kazazi** (Presidente Associazione Albanesi all'Estero) e del Sindaco di Monticello d'Alba **Silvio Artusio Comba**. Nelle sue conclusioni, **Davide Rigallo** (Vicesegretario della Federazione Aiccre del Piemonte) ha ricordato che le conclusioni del Seminario torinese saranno trasmesse alla Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato.



Le spiagge di Ventimiglia occupate da migranti

XXII Congresso nazionale della Gioventù Federalista Europea, Pisa 22- 24 maggio 2015

L'impegno federalista a trent'anni dalla manifestazione di Milano

Militare nella forza politica più longeva d'Italia richiede una costante voglia di rinnovamento; solo così si può continuare a decifrare le sfide della realtà, a proporre soluzioni, ad esser un'avanguardia. Con questo spirito, la Gioventù Federalista Europea si è riunita a Pisa dal 22 al 24 maggio 2015 per il suo XXII Congresso. I militanti si sono confrontati e hanno prodotto una mozione approvata all'unanimità che dà nuova linfa all'obiettivo di sempre: unire l'Europa per unire il Mondo.

Giulio Saputo, Segretario Generale, Simone Fissolo, Presidente, e Antonio Argenziano, Tesoriere, ringraziano il Comitato Federale per la fiducia e iniziano da subito a dare il loro contributo alla costruzione di quel cammino che deve condurre agli Stati Uniti d'Europa

La tavola rotonda del venerdì, con i saluti delle autorità e gli interventi degli ospiti, si è svolta nella suggestiva atmosfera del Bastione San Gallo. Presieduta da Alice Rughi (GFE Pisa), ha visto gli interventi del segretario MFE Franco Spoltore, del sindaco di Pisa, Marco Filippeschi, del questore della Camera dei Deputati, Paolo Fontanelli, dell'assessore alla cultura del comune di Pisa, Andrea Ferrante, e degli europarlamentari Brando Benifei e Damiano Zoffoli. Successivamente sono intervenute le giovanili dei movimenti e dei partiti con il presidente GFE Luca Lionello, Michele Masulli (Giovani Democratici), Michelangelo Chinni (NCD), Matteo Guidoni (FNG), Fabio Roncaglia (TILT). I lavori congressuali sono poi proseguiti, sabato e domenica, presso il Centro San Michele degli Scalzi. Il Congresso, che ha visto la pre-

senza di numerosi partecipanti, ha ricevuto i saluti del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, del Presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, del Segretario MFE Toscana, Francesco Pigozzo, del Presidente del CIME, Piervirgilio Dastoli e del Presidente JEF, Pauline Gessant. Il dibattito congressuale è stato particolarmente animato, a pagina 15 si trova la mozione di politica generale. Potete notare, oltre ai numerosi contributi dei centri regionali e delle sezioni già pervenuti e circolati sui forum nazionali nei giorni scorsi, tre mozioni che si sono aggiunte a quella di politica generale, approvata all'unanimità. Sono state, dunque, discusse al Congresso la mozione sul rilancio dell'attività della GFE ("10 punti"), approvata a maggioranza, una sui rapporti GFE-JEF e una specificatamente

sulla politica estera, approvate entrambe all'unanimità. Nella giornata di domenica il neo-eletto Comitato Federale ha votato, a scrutinio segreto, Simone Fissolo come Presidente, Giulio Saputo come Segretario e Antonio Argenziano come Tesoriere. Per la composizione della Direzione Nazionale, la Segreteria rimanda la nomina al prossimo Comitato Federale da organizzarsi prima delle scadenze dettate dall'agenda JEF nazionale e internazionale.

Con la piena speranza di poter essere ancora avanguardia del popolo d'Europa, la GFE è pronta a dare il suo contributo -con UEF, JEF ed MFE- nella battaglia per la costruzione della Federazione europea.

Sono stati eletti al Comitato Federale: Argenziano, Vasques, Asteggiano, Barbati, Barosini, Berto, Bertone, Bonofiglio, Boskovic, Brizzi, Calleri, Campo, Castiglioni, Conti, Da Paixao, Favarin, Fichera, Fissolo, Giacinto, Giusti, Gori, Liberatore, Manzato, Martiny, Mellana, Moia, Nastasa, Nicoli, Palazzi, Pasquero, Pierini, Pozzoli, Rapetti, Rinaldi, Roncella, Rossi, Rughi, Russo, Salvato, Saputo, Scaravilli, Signorini, Spiller, Spriano, Stolfi, Vannuccini M., Vistarini, Mastro-simone, Maiorano, Martino, Barbetta, Belloni, Bonato, Filippi Laura, Lochi, Nicoletti, Postiglione, Provera, Raimondi, Salpietro, Spiaggi, Violi e Viscardi.

Sono stati eletti nel Collegio dei Probiviri: Simone Vannuccini, Chiara Cipolletta e Federico Butti.



La dirigenza GFE 2013-2015: Claudia Muttin (Segretario), Luca Lionello (Presidente), Stefano Rossi (Tesoriere)



Il nuovo Segretario Giulio Saputo (al centro), il nuovo Presidente Simone Fissolo (a destra) e il nuovo Tesoriere Antonio Argenziano (a sinistra)



Gruppo dei militanti al congresso

Mozione di politica generale

Il XXII Congresso nazionale della Gioventù Federalista Europea, riunito a Pisa dal 22 al 24 maggio 2015,

rileva

l'aggravarsi dei problemi globali: dalla sfida ecologica all'approvvigionamento energetico, dai problemi della sicurezza alle emergenze umanitarie, dal mancato controllo sulla finanza alla globalizzazione non governata, dalla proliferazione nucleare al fallimento di molti Stati; la contraddizione di uno scenario globale reso sempre più interdipendente dal sistema produttivo, dal commercio, dai flussi migratori ma ancora diviso dalle sovranità nazionali: il nazionalismo e l'anarchia internazionale sono causa dell'inadeguatezza strutturale delle organizzazioni internazionali e dell'impossibilità di affrontare i problemi a livello globale (vedi i risultati limitati ottenuti dal progetto delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio); che gli Stati Uniti non sono più una potenza egemonica, fatto dovuto anche all'emergere di altre potenze e il conseguente affermarsi di un dialogo multipolare non equilibrato, con una progressiva perdita di rilevanza internazionale del continente europeo; il persistere dell'alto livello di disoccupazione nell'Unione europea, stimato al 9.8% nell'intera Unione, 11.3% nei paesi dell'Eurozona, che colpisce in particolare i giovani; il crescente consenso popolare nei confronti di forze euroscettiche, nazionaliste, xenofobe e populiste, portatrici di una visione retrograda dei problemi globali ma pericoloso rifugio per coloro che non riescono a interpretare le dinamiche di un mondo in continua evoluzione.

Osserva

che la crisi economica in Europa non è ancora conclusa: le misure adottate finora come il *Fiscal Compact*, il Meccanismo europeo di stabilità, il *"Sixpack"*, il *"Tvo-pack"* e l'unione bancaria hanno evitato il crollo della moneta unica ma non hanno cambiato il quadro intergovernativo, ponendo l'attenzione solo sulle regole e non sulla necessità di istituzioni democratiche in grado di realizzare politiche adeguate; il piano di investimenti per il rilancio dell'economia europea presentato dal Presidente della Commissione Juncker è limitato dai meccanismi del bilancio dell'Unione, dal dipendere totalmente dai contributi nazionali e dal voto all'unanimità dagli Stati membri; l'Unione monetaria non può essere salvata solo con le iniziative, seppur importanti, intraprese dalla Banca centrale europea ma completando il percorso delle quattro unioni, unico progetto determinante per risolvere l'impasse in cui si trova l'Europa; la recessione economica, il conseguente rischio di fallimento di alcuni Stati membri, l'alto indebitamento e la disoccupazione hanno posto le basi di una finestra d'azione temporanea in cui è possibile la creazione della Federazione europea.

Ritiene che

la Federazione europea rappresenti il modello di integrazione sovranazionale pacifica in grado di fornire risposte risolutive alle gravi sfide ambien-

te, economiche e politiche del nostro tempo: la sua mancata realizzazione ha generato un vuoto di potere che ha permesso il proliferare dell'insicurezza proprio ai confini orientali e meridionali dell'Unione europea; la nascita di dette forze euroscettiche, populiste e xenofobe richiama l'azione contraria da parte di tutte le forze democratiche, europeiste e federaliste; una politica estera unica dotata di una propria forza di interposizione sia determinante, sia per ottenere un ingente risparmio di risorse, sia per avere ancora voce in capitolo nella risoluzione delle grandi crisi internazionali; solo un'Europa politica unita potrebbe far fronte in modo adeguato all'aggressività diplomatica e militare di potenze come la Russia e spingere il governo ucraino a continuare il processo di riforma delle istituzioni del Paese, per garantire la rappresentanza delle minoranze linguistiche, la lotta alla corruzione, lo sviluppo e la modernizzazione del Paese; il dramma rappresentato dalle migliaia di morti nel Mediterraneo, segnato dall'incapacità di risolvere all'origine la questione dell'immigrazione, ponga l'Unione europea di fronte non solo alle sue responsabilità politiche, ma anche a una fondamentale sfida alla sicurezza comune, che non può continuare ad ignorare e la costringe a dotarsi degli strumenti per poterle affrontare in vista di una politica europea unica per l'immigrazione; i fallimenti nella politica estera dell'Unione siano in primo luogo dettati dall'inefficienza e dalle contraddizioni del metodo intergovernativo;

chiede

al Governo italiano di impegnare fermamente il nostro Paese perché torni di nuovo ad essere «la locomotiva dell'integrazione europea», così come lo è stato in numerosi casi nei decenni scorsi; ai parlamenti ed ai governi dei Paesi dell'Eurozona di sfruttare le possibilità di cooperazione rafforzata previste dal titolo IV del TUE e di incoraggiare l'istituzione di un bilancio proprio per l'Eurozona, aprendo agli Stati che vorranno entrarvi in un secondo momento, che sia fondato su risorse proprie quali, ad esempio, la tassa sulle transazioni finanziarie, nonché sull'emissione di Euro Project Bond, dotato dei fondi necessari per avviare un New Deal europeo per contrastare la disoccupazione, favorire la riconversione ecologica dell'economia, sostenere la ricerca e l'innovazione ed accrescere la competitività europea; al Parlamento europeo di diventare protagonista della politica europea, promuovendo una legislatura costituente e mettendo in discussione i trattati esistenti; inoltre, di iniziare le riforme necessarie per un controllo democratico da parte dei deputati del Parlamento europeo dell'area euro, delle decisioni chiave nelle materie di natura economica e fiscale così da risolvere la contraddizione esistente tra l'attuale composizione a ventotto ed il quadro dell'Eurozona; ai parlamentari europei, in particolare al Gruppo Spinelli, di promuovere una riforma che preveda la riduzione da sette a cinque anni del Quadro Finanziario Pluriennale legandolo al mandato democratico di Commissione europea e Parlamento; alla Commissione europea di avanzare le questioni poste nell'analytical note di Jean-Claude Juncker a supporto del completamento dell'agenda delle Quattro Unioni, di assecondare la

sua proposta di dotare l'Unione di un esercito europeo per poter quanto prima arrivare a una politica estera e di difesa uniche per rispondere con una sola voce alle crisi geopolitiche ai confini del Continente; all'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza e al Consiglio dell'Unione europea di fare pressioni su istituzioni internazionali e governi per promuovere da subito la stabilizzazione politica del Nord Africa, in particolare della Libia; la convocazione di una Convenzione costituente europea con il mandato di elaborare una Costituzione federale che definisca le istituzioni e i poteri dell'unione fiscale, economica e politica – comprendente anche le competenze della difesa e della politica estera – tra gli Stati disponibili a compiere un tale trasferimento di sovranità, a partire da quelli dell'Eurozona; tale costituzione dovrà stabilire i rapporti tra la Federazione così costituita e gli Stati che continueranno a far parte della sola UE;

si impegna

a proseguire con tutte le sezioni e i militanti la campagna per la Federazione europea, coinvolgendo la classe politica tramite i rappresentanti dei governi e dei parlamentari nazionali ed europei, gli enti locali, i partiti politici e la società civile; a essere il cuore pulsante della civiltà europea, ponendo al centro dei propri obiettivi la battaglia per la Federazione, risvegliando le passioni e mobilitando le coscienze del popolo e dei cittadini europei; a confermarsi come rivoluzionaria avanguardia del popolo d'Europa e a giocare il ruolo di rilievo al quale ambisce nella politica internazionale e a divenire la «forza d'azione nelle grandi transizioni storiche» che in questi anni stiamo vivendo; a migliorare la diffusione delle idee federaliste attraverso i media e a incrementare le proprie risorse finanziarie per poter far fronte alle sfide dell'impegno politico attuale, in linea con l'autonomia finanziaria prevista dallo Statuto; a portare avanti le proprie istanze attraverso l'operato all'interno di MFE, JEF e UEF partecipando al dibattito e alle azioni, sfruttando gli strumenti a disposizione e intensificando la collaborazione con le altre sezioni nazionali; favorendo quindi un più stretto coordinamento, anche attraverso iniziative congiunte, con le altre forze disposte ad accettare la sfida per la Federazione europea; a rilanciare la militanza federalista e il reclutamento su tutto il territorio nazionale, in particolare nelle regioni meridionali, assicurando un sostegno ai militanti e alle sezioni anche attraverso l'organizzazione di dibattiti ed eventi che creino uno scambio di buone pratiche d'azione tra i militanti; a divenire un catalizzatore d'idee e un punto di riferimento per la società civile, con la capacità di portare le istanze federaliste in tutti i contesti e le iniziative possibili; a incoraggiare la partecipazione del Comitato Federale alla vita dell'organizzazione, anche aumentando la collaborazione con la Direzione Nazionale e la presentazione di contributi all'analisi e all'azione elaborati da militanti e sezioni; a presentarsi ai governi nazionali consapevole della necessità storica del messaggio rivoluzionario federalista e forte della propria unità d'intenti e del proprio obiettivo politico.

L'ultimo dei ragazzi de "La Rosa Bianca"

Franz Josef Müller, l'ultimo erede del gruppo di studenti antinazisti dell'Università di Monaco di Baviera, che formarono la Rosa Bianca - die Weisse Rose - ci ha lasciati all'età di 90 anni. La loro azione fu l'episodio più generoso, nobile e luminoso della Resistenza tedesca. Questi giovani provenienti dalle associazioni giovanili cattoliche, decisero, poco più che adolescenti, che, di fronte all'avanzare della barbarie nazista, occorreva tener duro, non abdicare ai principi di libertà e di solidarietà della cultura democratica. Tra la primavera del '42 ed il '43 redassero cinque volantini che distribuirono clandestinamente nell'università di Monaco e in molte altre città tedesche. Il più significativo è il quinto, attribuito al Professore di filosofia Kurt Huber, ma alla cui redazione partecipò Franz Josef Müller, secondo diverse testimonianze. Nel testo l'individuazione dello Stato nazionale quale fonte dell'ideologia nazionale, del militarismo e dell'imperialismo è assai chiara. Così come lo è l'indicazione dell'alternativa: «La futura Germania non può essere che federalista. Solo un sano ordine statale federalista può ridare nuova vita all'Europa indebolita». Quel volantino costò a Müller una condanna a dieci anni di carcere duro, ad altri la morte mediante ghigliottina. «Noi non rimarremo in silenzio - scrissero alcuni superstiti - siamo la vostra cattiva coscienza; la Rosa Bianca non vi lascerà in pace». «Sognavamo un'Europa federale in cui fosse scritta a lettere di fuoco la parola libertà», disse Müller. Come disse Spinelli, «l'eroica breve avventura della 'Rosa Bianca' costituisce il capitolo più bello e puro della Resistenza tedesca. Qui non ci sono calcoli di partiti passati o futuri [...] non ci sono esitazioni paralizzanti dinanzi al mito della patria in guerra che non bisogna colpire. Qui c'è solo il semplice schietto coraggio morale che, una volta riconosciuto il cammino giusto, decide di percorrerlo e lo percorre con fermezza fino alla fine».

16 Un Principe per l'Europa

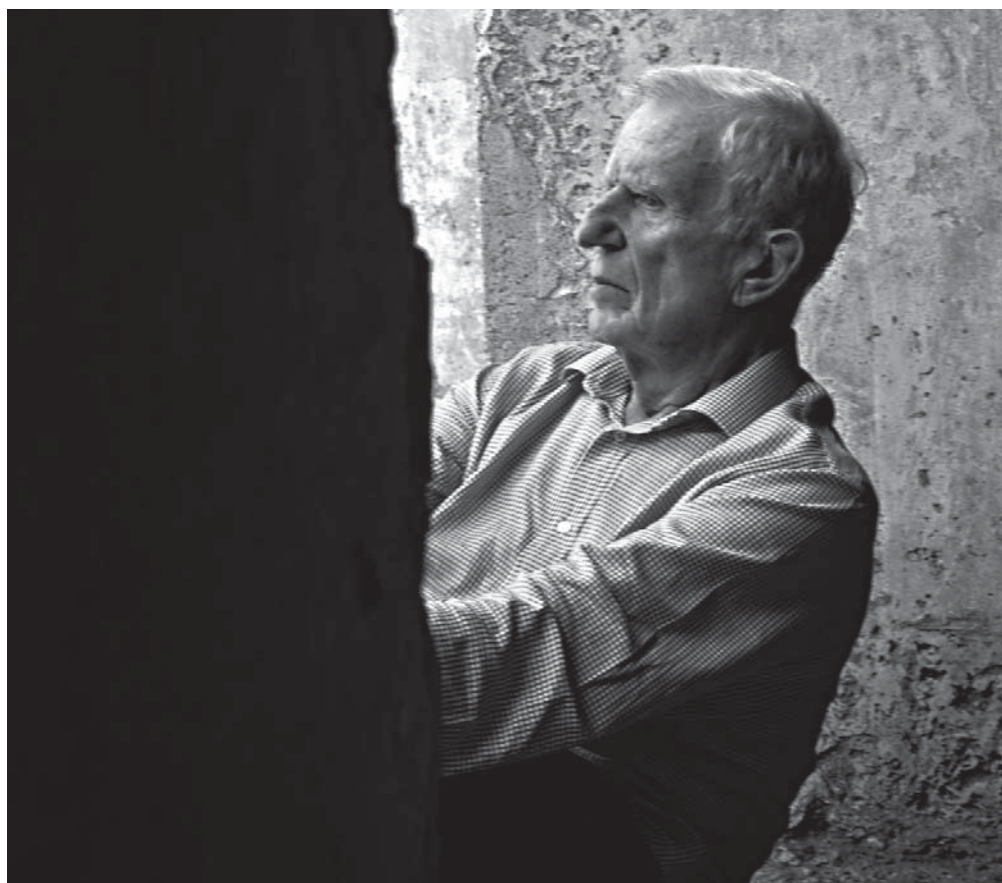
Luigi è diventato federalista nei primi anni Cinquanta, affascinato dall'azione di Spinelli, quando, praticamente da solo e con la convinta adesione di De Gasperi al suo disegno costituente, riuscì a condurre l'Assemblea *ad hoc* a redigere lo Statuto della Comunità politica (1954), portandola sino alla soglia della federazione. Spinelli appariva al giovanissimo Luigi come un condottiero simile a quelli evocati da Machiavelli nel capitolo VI del Principe - un capitolo tanto caro a Spinelli -, quei grandi uomini impegnati a fondare un ordine nuovo. È l'ammirazione per questo eroe della ragione (come lo definì Albertini), che porta Luigi sin dai tempi del liceo a militare nel Mfe e ad avviarsi a quelle letture di storia e politica che lo accompagneranno per il resto della sua esistenza.

Luigi avverte il fascino della "grande storia" (Ranke, Braudel, Dehio, Taylor, Tucidee e Machiavelli), ma anche una forte passione per la storia delle piccole comunità; in particolare di quelle alpine, dai Walser ai Grisun: la prima, una comunità con una propria identità, la seconda, come straordinaria illustrazione del "federalismo dal basso". Ma ciò che interessa maggiormente Luigi è avvalorare con analisi empiriche la definizione albertiniana del nazionalismo come ideologia (falsa coscienza, automistificazione) dello Stato burocratico accentrato. L'incontro con Albertini avviene nel '56 all'Università di Pavia. Frequenta la sua libreria "Lo spettatore", dove nel pomeriggio s'incontrano docenti quali Preti, Paci, Papi, giovani federalisti guidati dallo storico Giulio Guderzo e dove si discutono le grandi questioni di storia, economia o filosofia. È questo il metodo corretto, secondo Albertini, per formare i militanti federalisti nella consapevolezza che la cultura è la politica del domani. Albertini è anche assistente di Bruno Leoni che insegna Filosofia del diritto e Dottrina dello Stato. Luigi rimane affascinato dalle sue lezioni che, nel dilagare del crociansesimo, sono un bagno di sano empirismo anglosassone, fanno conoscere Max Weber e le scienze sociali, illustrano la concezione, legata alla storia della *Common law*, della "astatalità del diritto", il concetto di diritto soggettivo come "pretesa" fondata sul "potere diffuso" che gioca un ruolo costante nei rapporti interindividuali, ma soprattutto un ruolo decisivo nelle iniziative rivoluzionarie. Questa lezione di Leoni rimase un punto fermo nella riflessione teorica di Luigi sulla "ragion politica" (si veda il fondamentale volume *Il federalismo e la critica della ragion politica*, 2014): per fondare un "ordine nuovo" è indispensabile il grande condottiero che può realizzare il suo disegno solo grazie al sostegno del potere diffuso.

Dopo il fallimento del "Congresso del Popolo europeo", primo esempio di mobilitazione dei cittadini europei, Luigi si schiera apertamente con Albertini (Congresso di Lione del '62), convinto che fosse necessaria una non breve fase prepolitica rivolta alla formazione di militanti attorno alla rivista *Il federalista* e con le "scuole-quadri". Spinelli agisce ormai fuori dal quadro Mfe e Luigi sembra abbandonarlo per dedicarsi agli studi in altri innumerevoli campi, riservando attenzione a ciò che fa il Movimento. Le iniziative per l'elezione diretta del Parlamento europeo o per la moneta unica sono giudicate importanti, ma non rivolte

Luigi Zanzi, federalista e intellettuale europeo

Si è spento il 31 maggio a Varese, all'età di 76 anni. Un mese prima il Comune di Varese lo aveva insignito della massima onorificenza cittadina, la Martinella del Broletto, quale cittadino benemerito. Due suoi carissimi amici lo ricordano: Luigi V. Majocchi come militante federalista; Antonio Padoa-Schioppa come intellettuale: della sua bellissima commemorazione al funerale nell'Abbazia di San Gemolo di Ganna, pubblichiamo una sintesi redazionale.



immediatamente alla fondazione dello stato europeo. In particolare, sulla moneta osservava come fosse contraddittorio farla senza l'unione economica, cioè senza lo Stato.

All'inizio degli anni Ottanta Spinelli irrompe nuovamente sulla scena della lotta federalista con la sua battaglia costituente al Parlamento europeo che si conclude, dopo la straordinaria manifestazione federalista di Milano del giugno '85, con la sconfitta al vertice di Lussemburgo, in cui i governi accantonano il "progetto Spinelli". La forte adesione di Luigi al disegno spinelliano si accompagna a un progressivo distacco sul terreno teorico da Albertini, la cui concezione del federalismo come ideologia non gli appare convincente, anche sulla base di una rilettura intelligente di Colorni. Antepone platonicamente l'*episteme* alla *pistis*, a cominciare dall'analisi del potere necessario a costruire l'ordine nuovo come aveva insegnato, con gli scritti e la prassi, Spinelli. Inoltre Luigi amava parlare di "federalismo per disaggregazione" che deve accompagnare il federalismo per aggregazione. Auspicava un'Europa delle regioni, da costituirsi sulle ceneri del fasullo stato nazionale e sulla base di storia, lingua, interes-

si comuni. Con il suo amico Reinhold Messner pensava che la macro-regione alpina potesse avviare il processo di una disgregazione positiva purché accompagnato dal simultaneo processo di aggregazione a livello europeo. A suo avviso i federalisti avrebbero potuto avvalersi di una saldatura forte tra regionalisti e militanti dell'unità europea, con beneficio reciproco. Sulla base di questo orientamento teorico, Luigi ha cercato consenso tra i quadri più aperti della Lega Nord, ma senza successo. A partire dagli anni Novanta Luigi appare distaccato dalla vita del Movimento, di cui lamenta un insufficiente livello di dibattito teorico e una non efficace linea politica.

I suoi molteplici contributi teorici non hanno finora trovato un'adeguata udienza presso la nuova generazione dei federalisti, ma restano scolpiti in ponderosi volumi e in un ricco carteggio in cui mostra la sua costante e viva passione di militante, per molti versi scomoda e poco ascoltato. Ma un militante - merce ormai sempre più rara nel mondo della politica - che sapeva pensare. E che ha lasciato ai giovani un patrimonio inestimabile di idee.

Gino Majocchi

Tante vite in una

Siamo consapevoli di dare l'estremo saluto a una personalità eccezionale. Ogni individuo porta in sé preferenze, aspirazioni e facoltà diverse. Poi la vita suggerisce o impone scelte che inistradano l'esistenza in una direzione, lasciando aperte alcune vie, ma sacrificandone altre. Luigi Zanzi si è sottratto a questa sorte comune. A lui è riuscito di sviluppare, contemporaneamente, ciascuna delle molte doti che la provvidenza gli aveva elargito. Grazie a un impegno totale ci ha lasciato un complesso imponente di opere, in diversissime direzioni, di alta qualità. Potremmo dire che Luigi ha vissuto, in una, tante vite diverse, legate tra loro da fili palesi e nascosti. «Se vuoi essere un uomo libero - gli diceva la nonna - devi fare almeno due mestieri e conoscere almeno due lingue». Luigi è stato uomo di infinite letture, dagli antichi greci ai testi religiosi, dai filosofi ai poeti, dagli storici agli scienziati della politica, dai testi di medicina alla fisica e alle scienze naturali, per tacere del diritto. Ha sviluppato una cultura immensa, valorizzata con il dono di una memoria eccezionale. Leggere e pensare erano per lui due operazioni indissolubili: voleva capire sino in fondo, interpretare, ragionare, spesso con uno sguardo nuovo e originale. Da Sofocle a Petrarca, da Agostino a Kant e a tanti altri classici. Amava scrivere: giorno e notte, sempre a mano, con il suo stile personalissimo, immaginoso, spesso arduo per il lettore. L'insegnamento era per lui esercizio vitale: a Genova, poi per decenni nell'amata Pavia degli anni giovanili, infine all'Università dell'Insubria.

Luigi credeva nell'armonia tra il fisico e la mente. Pedalava in montagna ed è stato alpinista provetto. Ha percorso innumerevoli volte le cime delle Alpi. Ha scalato ripetutamente le alte vie dell'Himalaya accompagnato da un fedele sherpa. Ha stretto amicizia con alpinisti di fama mondiale. Tra questi, il grande Bonatti, per il quale ha ristabilito la verità che gli era stata negata dopo l'impresa eccezionale della conquista del K 2. Con Reinhold Messner ha maturato un'amicizia profonda, che si è tradotta in volumi sulla cultura della montagna e la filosofia della vita. Ha valorizzato le peculiari caratteristiche delle civiltà montane, a cominciare da quella dei Walser. Ha dedicato al geografo e geologo, Déodat de Dolomieu (che ha dato il nome alle Dolomiti), una ricerca pionieristica che si è giovata della riscoperta di alcuni manoscritti del grande viaggiatore.

Amava profondamente Varese e il suo territorio, riscoprendo e valorizzando la qualità artistica notevolissima dei Sacri Monti delle Prealpi piemontesi e lombarde (un capitolo importante della Controriforma cattolica del Cinque e del Seicento), intrecciando le vicende degli uomini con l'ambiente naturale. Aveva anche un autentico senso religioso della vita, un versante della sua personalità che meriterebbe di essere approfondito.

Luigi ha studiato la storia del pensiero politico. L'opera di Niccolò Machiavelli ha formato l'oggetto di lunghe ricerche, specialmente quelle sulla realtà anomala ed eccezionale degli Svizzeri: mercenari, ma anche gelosi e intelligenti interpreti della propria autonomia. Sin dalla prima giovinezza Luigi è stato fautore convinto dell'unità europea. Federalista alla scuola di Altiero Spinelli e di Mario Albertini, ai quali ha dedicato precisi ricordi intes-

suti di riflessioni critiche, ha sviluppato un proprio pensiero sul federalismo con profili originali (grazie anche a una rivisitazione del pensiero di Carlo Cattaneo), sottolineando il ruolo dell'identità storica ed economica delle Regioni nell'Europa di domani. Temi che hanno trovato spazio nel volume del 2014 sul federalismo, con una riedizione sui valori di fondo dell'idea federalista, coniugando il valore della pace con quello della democrazia.

Il suo pensiero ha raggiunto il suo traguardo più alto e impegnativo nella riflessione sul tempo. Tema immenso, dai filosofi di ogni epoca sino alla fisica moderna e contemporanea. Ha sviluppato una propria originale concezione della radicale storicità della natura, concepita in modo parallelo e non contraddittorio con la storicità delle vicende umane. Il suo pensiero si è incrociato con quello di Ilya Prigogine, uno dei grandi della scienza contemporanea. Con lui ha avviato un rapporto di vero e proprio dialogo sull'idea che la storia naturale, incluse la chimica e la fisica, avessero una sorprendente affinità con la storia umana e che ci fosse una osmosi nelle due direzioni (in contrasto con l'impostazione deterministica che risale a Cartesio); e che ciò potesse



portare nel tempo a sviluppi nuovi, creativi, non determinati né determinabili a priori. È una concezione analoga a quella prigoginiana di una "grande alleanza" tra i due rami del conoscere, lo scientifico e l'umanistico. Non solo per gli scienziati ma anche per gli storici queste idee potranno dare l'avvio a ricerche nuove e a risultati fecondi. Infine, Luigi è stato un grande avvocato, discendente da una famiglia di giuristi. Alle doti di competenza tecnica indiscussa unì sempre una caratura professionale salda e fermissima, che ne fece un punto di riferimento anche di etica legale. Non dimenticò mai ciò che ogni giurista deve essere, prima di tutto, un "operatore di giustizia". Era intransigente, spesso netto e *tranchant* nei suoi giudizi. Era esigente, spesso persino incontentabile. Ma era anche molto aperto all'ascolto, cosa rara nei professori universitari. Dialogava con i grandi e con gli umili con eguale disponibilità e attenzione. Fu felicissimo quando un montanaro himalayano gli disse, prima che si lasciassero al termine di un lungo cammino in alta quota: «tu sei un europeo, ma anche un vero tibetano». Nessuna lode accademica gli avrebbe dato altrettanta gioia.

Era severo con se stesso, prima che con gli altri. La sua opera sterminata non sarebbe stata possibile senza una salda disciplina del corpo e della mente. Gli bastavano solo poche ore di sonno. Nel corso di un anno e mezzo, da quando fu colpito dalla malattia, volle ad ogni costo portare a termine una serie di lavori, pubblicando cinque volumi: sul federalismo, sul tempo, sui dialoghi con Prigogine, sulla figura di Mary Schellebrid (la direttrice che salvò la biblioteca di Brera dalle fiamme durante la guerra) e infine il volume intitolato *Trittico alpestre*, nel quale ha mostrato la particolare concezione della natura che emerge dagli scritti di Petrarca e di Dante, così come dalle rappresentazioni delle colline provenzali nella pittura di Cézanne. Il vuoto che lascia è grande per chi gli è stato amico, per le tante persone che lo hanno conosciuto. Ci mancheranno il suo sorriso, la sua energia vitale, la sua gioia di vivere, la sua cultura, la sua intelligenza acuta, la sua instancabile ricerca del vero e del bello, la sua umanità. Abbiamo avuto il privilegio di avere incontrato una persona indimenticabile, un essere al quale è riuscito di realizzare compiutamente e al livello più alto la sua parabola di vita.

Intervista a Joschka Fischer sulla Grecia

Sulla rivista "il Mulino" n. 3/15 Alessandro Cavalli, sociologo, intervista Joschka Fischer a tutto campo: dalla Grecia all'Italia e alla Germania; dalle riforme istituzionali europee al rapporto con gli USA. Ne riportiamo una parte, in particolare quella sulla crisi greca, vista l'attualità del problema.

Joseph Martin «Joschka» Fischer, leader del partito dei Verdi e sempre in ruoli di primo piano nei due governi di coalizione a guida socialdemocratica dalla fine degli anni Novanta al 2005, è stato vicecancelliere e ministro degli Esteri tedesco nel governo di Gerhard Schröder. Ancora oggi la sua popolarità in Germania lo rende uno dei politici più ascoltati dall'opinione pubblica. Ha sostenuto la nascita del Gruppo Spinelli per il rilancio dell'integrazione europea, di cui è tuttora membro. Dei molti libri divulgativi, in gran parte dedicati al futuro e ai dilemmi dell'Europa, l'ultimo pubblicato è Scheitert Europa (Kiepenheuer & Witsch, 2014), la cui traduzione italiana è annunciata per i prossimi mesi.

Partiamo dalla Grecia, dal momento che tutti sembrano essere concordi sul fatto che la civiltà europea abbia avuto inizio lì. Molti hanno avuto l'impressione che il governo tedesco, almeno sinora, abbia adottato un atteggiamento di paziente attesa che è probabilmente positivo al momento, ma non risolve il problema.

È una questione molto complicata. Prima di tutto, non condovido l'atteggiamento del governo tedesco, che vuole trasformare i greci in un popolo di buoni pro-

testanti. È quasi una tragedia: chi sa che cosa succederà quando in Germania i conservatori che sono al governo si renderanno conto che ciò non potrà mai accadere. Per contro, il nuovo governo greco si comporta in modo, oserei dire, infantile. Temo che il governo greco faccia di tutto per arrivare alla fine a un vero e proprio disastro. Sembra che continui ad alimentare uno stato d'animo di rivendicazione e protesta, senza rendersi conto che ha a che fare con altri Paesi, con altre opinioni pubbliche, con impegni presi. Spero che non si arrivi al disastro, ma ho molti dubbi.

La visita del Primo ministro Tzipras a Vladimir Putin non è forse quello che ci si sarebbe potuto augurare.

Innanzitutto, se il Primo ministro greco decide di fare una visita a Mosca è una decisione del Primo ministro greco. Se, invece, c'è sotto l'idea di cambiare protezione, questo di nuovo sarebbe un disastro. Speriamo nel meglio, ma non chiudiamo gli occhi di fronte al peggio.

Una delle ipotesi non per risolvere ma per alleviare il problema della Grecia sarebbe di ridurre le spese militari, che oggi sono al 2% del Pil greco.

È uno dei punti che in effetti non capisco. Vogliono, come è giusto, migliorare le condizioni di vita dei più poveri: possono farlo, non hanno bisogno di chiedere il permesso, devono tagliare il bilancio militare e nessuno li rimprovererà per questo. Serve qualche decina di milioni per migliorare le abitazioni e la sanità? Bene, basta toglierli dal bilancio per gli armamenti. Se ciò sia possibile con la coalizione attuale, che include un partito molto nazionalista di estrema destra, è un'altra questione. Personalmente non vedo con favore questo governo, non ho per nulla fiducia nel governo Tzipras. Proprio perché mi sembra una coalizione fondata sul nazionalismo.

Ad ogni modo, il vero problema sembra non essere la Grecia, bensì la moneta unica.

Sono d'accordo. La Grecia è un problema a sé. Quello che non capisco dell'attuale governo greco è che deve seriamente pensare a riformare il Paese, indipendentemente dal fatto che questo continui a essere membro dell'area euro o meno. Se va avanti così, non c'è futuro. Non dipende da quello che pensano gli altri europei, i greci devono comunque fare alcune trasformazioni strutturali, crea-



fare pressione sul Nord, fare fronte comune, non credo che funzioni. Prenda la Francia, ma anche l'Italia: non sono solo Sud, sono anche Nord. Sono due realtà divise, non solo dal punto di vista storico o ideologico. L'Italia del Nord, se guardiamo alla struttura industriale, all'impresa familiare, all'etica del lavoro, è assai diversa dal Sud. La Francia, poi, che è tanto mediterranea quanto atlantica, sarebbe messa in una situazione impossibile.

Nel suo ultimo libro lei sostiene che non si può fare a meno di una forte intesa franco-tedesca. Quali sono, al momento attuale, gli ostacoli che si frappongono a questa linea?

L'ostacolo maggiore è che attualmente tra questi due Paesi c'è uno squilibrio, perché mentre la Germania è in una situazione piuttosto buona, la Francia non lo è tanto. Questo è un problema serio. C'è poi un elemento ulteriore. Nella relazione franco-tedesca c'è sempre stato un fattore di riequilibrio e l'Italia ha giocato un ruolo molto importante da entrambe le parti. Dagli anni dei governi Berlusconi, l'Italia ha perso questo ruolo, ed è un peccato, non dico un disastro ma quasi. Ci mancano la voce dell'Italia e la sua funzione riequilibratrice, una funzione molto importante nel binomio franco-tedesco e molto importante per l'intera costruzione europea. Ma gli anni di Berlusconi hanno interrotto il funzionamento di questo sistema.

re le strutture di base dello Stato. Questo è il loro problema. L'altro, assai più grave, è l'Europa. L'Italia, la Spagna, in parte anche la Francia e il rapporto dell'area mediterranea con i Paesi del Nord: questi sono i fattori chiave. Penso che la crisi greca possa essere utilizzata come un'opportunità per incominciare un dibattito serio all'interno della famiglia, tra il Nord e il Sud d'Europa. Abbiamo bisogno di quello che in Germania chiamiamo un *heiliges Gewitter* («temporale purificatore»), che liberi il cielo dalle nuvole, abbiamo bisogno di un dibattito aperto tra Nord e Sud, senza il quale temo si vada incontro a problemi seri.

Ma lei crede che una sorta di «intesa cordiale» tra i Paesi meridionali sia possibile e desiderabile?

Se c'è una sorta di cooperazione, di intesa comune, va bene, ma se l'idea sottostante è di unirsi per

Osservatorio federalista

I ministri dell'economia di Francia e Germania: l'Europa non può più aspettare

Il Ministro dell'economia e vicecancelliere della Germania Sigmar Gabriel e il Ministro dell'economia della Francia Emmanuel Macron, in un intervento congiunto pubblicato il 4 giugno da La Repubblica, El País, Die Welt, Le Figaro, Le Soir e The Guardian, affermano che «È tempo di rafforzare la zona euro nel quadro di una riforma più generale dell'Unione», sostengono la proposta di un bilancio autonomo dell'eurozona che disponga di risorse proprie e della capacità di emettere obbligazioni e che «le nuove responsabilità affidate alla zona euro dovrebbero essere accompagnate da un maggior controllo democratico, arrivando per esempio a formare una "zona euro" in seno al Parlamento europeo.»

Da una frontiera all'altra dell'Unione Europea, dalla Grecia al Regno Unito, l'ideale europeo è messo in discussione. Nulla di strano se si considera che la terribile crisi degli ultimi anni ha messo a nudo due grossi punti deboli dell'architettura europea. Il primo è l'interruzione del processo di convergenza economica tra i Paesi dell'Unione, e in particolare quelli della zona euro. Non stiamo parlando di una difficoltà teorica: la disoccupazione è una realtà quotidiana per milioni di europei, in particolare i nostri giovani, che rischiano di diventare una generazione sacrificata. Il secondo punto debole sono le tensioni politiche: in seno agli Stati membri, dove sono in ascesa forze anti-europeiste, e fra gli Stati membri. La situazione greca e quella britannica, per quanto diverse, sono la dimostrazione che l'interesse generale dell'Europa e gli interessi nazionali sembrano divergere sempre più.

In questo contesto, dieci anni dopo il no dei francesi al referendum sulla Costituzione europea, è tempo di riaprire il dibattito economico e politico. È tempo di rafforzare la zona euro nel quadro di una riforma più generale dell'Unione, un'Unione dentro la quale ogni Stato membro deve trovare posto. Noi auspichiamo vivamente che nei prossimi giorni si riesca ad apportare una soluzione alle difficoltà più pressanti della Grecia. Ma dobbiamo anche pensare fin d'ora al futuro dell'Europa.

L'euro è stato creato sulla base di un accordo politico franco-tedesco, ma anche sulla base di un'ambiguità costruttiva tipicamente europea. Francia e Germania hanno quindi una responsabilità particolare per correggere i difetti della moneta unica [...]. Ora è necessario correggere questi difetti, se vogliamo che l'euro mantenga la sua promessa di prosperità economica, e più in generale eviti una deriva dell'Europa verso uno scontento ancora maggiore e divisioni ancora più profonde.

Per riuscirci, è indispensabile accelerare la costruzione di un'unione economica e sociale, accordandoci su un processo di convergenza per tappe successive. Per questo processo è necessario portare avanti le riforme strutturali (mercato del lavoro, attrattività per le imprese [...]) e le riforme istituzionali (in particolare per quanto riguarda il governo dell'economia), ma anche avvicinare i nostri sistemi fiscali e sociali (per esempio con salari minimi più coordinati o con un'armonizzazione dell'imposta sulle società). Questo progetto renderebbe più forti le nostre economie, consentirebbe di mettere i Paesi della zona euro su un piano di parità e di arrestare la corsa al ribasso che oggi imperversa attraverso concorrenza fiscale, dumping sociale e svalutazioni interne non collaborative. [...]

Questo processo di convergenza fra gli Stati membri getterebbe le basi di un bilancio comune per tutta la zona euro, condizione indispensabile per l'efficacia dell'unione monetaria. Oggi la zona euro poggia innanzitutto su regole che mirano a garantire la disciplina di bilancio. Queste regole sono importanti, ma nulla garantisce che la somma delle politiche di bilancio nazionali condurrà a una situazione ottimale per la zona euro nel suo complesso, sia nei momenti di crisi sia nei periodi di crescita. È importante quindi dare alla zona euro una competenza di bilancio al di sopra dei bilanci nazionali, che ci consenta di mettere in campo stabilizzatori automatici e adattare la nostra politica di bilancio al ciclo economico. In un primo tempo, la competenza di bilancio della zona euro potrebbe essere sviluppata nel quadro del piano Juncker, per finanziare progetti di investimento (infrastrutture, reti intelligenti, investimenti di rischio. [...]). In un secondo momento, potremmo creare per la zona euro un bilancio a tutti gli effetti, che avrebbe due elementi: uno di "produzione", per sostenere gli investimenti, e uno di "stabilizzazione", con stabilizzatori automatici a livello europeo.

Questo bilancio disporrebbe di risorse proprie (per esempio una tassa unica sulle transazioni finanziarie o una frazione di un'imposta armonizzata sulle società) e della capacità di

emettere obbligazioni.

Questo bilancio comune della zona euro non potrebbe e non dovrebbe dispensare gli Stati membri dall'obbligo di rispettare la disciplina di bilancio. Per rafforzare l'equilibrio bisognerebbe introdurre un quadro giuridico comune per la ristrutturazione ordinata dei debiti pubblici nazionali, se dovesse rendersi necessario, come ultima istanza, ricorrere a una misura del genere. Tutto ciò consentirebbe di responsabilizzare i Paesi che beneficiano dell'aiuto degli altri Stati membri, evitando al tempo stesso misure di austerità inappropriate quando il peso del debito non è più sostenibile. Contemporaneamente, il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) verrebbe integrato al diritto comunitario, trasformandosi in un vero e proprio Fondo monetario europeo.

La zona euro in questo modo poggierebbe su istituzioni comuni più forti, in grado di adattarsi alle situazioni nazionali e alle circostanze economiche. Per garantire il buon funzionamento di queste istituzioni, l'Europa deve apportare soluzioni al deficit di democrazia e alla difficoltà di operare decisioni. Concretamente, le nuove responsabilità affidate alla zona euro dovrebbero essere accompagnate da un maggior controllo democratico, arrivando per esempio a formare una "zona euro" in seno al Parlamento europeo. Un "commissario all'euro", con competenza non solo su questioni di bilancio, ma anche su crescita, investimenti e occupazione, potrebbe incarnare questa zona euro rafforzata. Il rafforzamento della moneta unica non riguarda soltanto la zona euro. È qualcosa che è impossibile fare senza ripensare più in generale l'Unione Europea, soprattutto perché dobbiamo essere capaci di rispondere a una domanda fondamentale: «Qual è il posto degli Stati membri che non fanno parte della zona euro?». Una zona euro rafforzata dovrebbe essere il cuore di un'Unione più stretta. Abbiamo bisogno di un'Unione più chiara e più efficace, con più sussidiarietà e una governance semplificata. Lo strumento fondamentale dell'integrazione europea è il mercato unico: bisogna quindi fare un ulteriore passo verso un mercato interno meglio integrato, con un approccio mirato su certi settori chiave, come l'energia o il digitale. Per un miglior funzionamento dell'Europa è necessario anche incrementare il sentimento di appartenenza comune. Sono i legami più stretti fra i cittadini che conferiscono legittimità alle istituzioni: serve quindi rafforzare la nostra *affectio societatis*. È per questo motivo, per esempio, che siamo favorevoli a una generalizzazione del programma Erasmus, consentendo a qualunque cittadino europeo, al compimento dei diciotto anni, di trascor-

rere almeno sei mesi in un altro Paese europeo per studiare o fare un apprendistato.

La costruzione di questa nuova architettura dell'Europa è fondamentale, non solamente per produrre fin da subito politiche efficaci, ma anche per garantire la stabilità politica dell'euro e dell'Unione Europea nel lungo termine. Dobbiamo conciliare l'interesse generale europeo e gli interessi nazionali. Il nostro obiettivo comune dev'essere rendere impensabile, per ogni Stato membro che voglia legittimamente difendere i propri interessi, concepire il proprio futuro al di fuori dell'Unione (o all'interno di un'Unione dalle maglie più larghe). Per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno di un'Unione solidale e differenziata. La Francia e la Germania hanno la responsabilità di aprire la strada, perché l'Europa non può aspettare più a lungo.

Padoan e Gozi: cambiare la governance dell'Europa

Il Ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, in un articolo intitolato "Così cambieremo il governo dell'UE", pubblicato l'11 giugno da La Repubblica, Le Figaro, The Guardian, Die Welt e El País, e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Sandro Gozi, in un articolo intitolato "Europa, quegli scossoni che facilitano il rilancio di una nuova governance", pubblicato il 28 maggio da Il Sole 24 Ore, affermano che l'eurozona ha bisogno di una nuova governance, con un bilancio e obiettivi di investimento comuni, e un quadro istituzionale rafforzato che ne aumenti la legittimità democratica. Proponiamo i passaggi più significativi dei due articoli.

Padoan. [...] La crisi ha messo in luce il bisogno di riforma della governance economica dell'Europa, che dovrebbe mettere a disposizione dell'Unione monetaria meccanismi di riequilibrio più efficaci e simmetrici. Innanzitutto, i processi di riforma strutturale a livello nazionale devono essere meglio coordinati perché possano avere ricadute positive anche sugli altri Paesi. Poi occorre un focus specifico sulla dimensione sociale e occupazionale delle politiche strutturali, quale parte del processo di convergenza delle economie dell'Eurozona. È necessario in particolare

per i mercati del lavoro, che vanno resi più flessibili ed efficaci così da facilitare l'aggiustamento dell'area monetaria. Abbiamo bisogno di un sistema europeo di assicurazione contro la disoccupazione ciclica, complementare alla realizzazione delle riforme, cioè tale da rafforzare l'impatto, l'efficacia e gli *spillover* positivi delle iniziative dei singoli Stati. Un tale meccanismo permetterebbe anche una maggiore convergenza delle istituzioni che regolano i diversi mercati del lavoro, nonché di attenuare gli *spillover* negativi in caso di crisi.

Nel medio termine, l'Unione economica e monetaria dovrebbe sviluppare una capacità di stabilizzazione degli shock asimmetrici. Per raggiungere questo risultato è necessario un livello crescente d'integrazione fiscale, basata su un bilancio comune, componente essenziale di qualsiasi unione monetaria. È importante ribadire che un bilancio comune andrebbe disegnato in modo da evitare l'azzardo morale di singoli Stati e trasferimenti permanenti da uno Stato all'altro.

Più in generale, in un'unione monetaria è necessario consolidare la condivisione dei rischi. È vero che nel lungo termine la costruzione di istituzioni più ambiziose potrebbe richiedere una modifica ai Trattati, tuttavia le regole vigenti consentono già oggi di istituire un fondo contro la disoccupazione o un budget dell'Eurozona, con finalità diverse dal budget dell'Ue già esistente.

Per riconquistare al progetto europeo il sostegno che richiede, dobbiamo conciliare una visione di lungo termine con la gradualità e il pragmatismo. Dobbiamo ancorare le aspettative alla irreversibilità dell'euro, ricostruire la sicurezza e ristabilire la fiducia tra gli Stati membri.

Il Rapporto dei quattro presidenti sul futuro dell'Unione economica e monetaria, che verrà discusso al prossimo Consiglio europeo, dovrebbe essere ambizioso e i leader europei dovrebbero impegnarsi a fare progressi verso un quadro istituzionale rafforzato e dotato sia di risorse adeguate sia di legittimità democratica. Il consenso al progetto di consolidamento dell'Unione monetaria dipende in misura cruciale da una condizione: che il progetto stesso sia concepito non come un fine in sé ma come il mezzo per creare lavoro, benessere e sicurezza per i cittadini di tutti gli Stati che ne fanno parte.

Gozi. All'interno dell'Unione tutte le crisi portano sempre allo stesso punto: per salvare l'Europa bisogna cambiarla radicalmente [...]. L'Europa ha bisogno di una

nuova *governance*. [...] La combinazione della crisi greca, della (giusta) reazione agli eccessi dell'austerità in Spagna, delle spinte nazionalistiche che si riaffacciano in Polonia, della volontà britannica di ridiscutere il trattato con l'Unione, facilita la discussione intorno a una nuova *governance*, piuttosto che complicarla.

... Il primo cambiamento che proponiamo comincia da un governo dell'euro più democratico, da politiche comunitarie più efficienti e più solidali. Attualmente infatti, l'Europa è zoppa. Ha una moneta unica ma senza unione economica. La gestione della moneta riflette molto più gli egoismi nazionali che l'interesse continentale. La zona euro deve fissare obiettivi di crescita e investimenti comuni, cioè una vera *fiscal stance*, sostenuta da un bilancio specifico, gestito in modo più efficiente, meno frammentato, sotto controllo democratico. Non si può chiedere a tutti i paesi di fare la stessa cosa, indipendentemente dalle situazioni reali.

Se è vero che l'Italia deve proseguire nelle riforme e nella revisione della spesa, è altrettanto vero che la Germania dovrebbe fare più investimenti e la Grecia modificare il suo sistema fiscale e la sua amministrazione [...] Invece, finora l'Europa è stata solo, e troppo, concentrata sulla stabilità finanziaria. Dobbiamo correggere questo strabismo con nuove politiche sociali, a cominciare, per esempio, da un'assicurazione europea contro la disoccupazione. Ci serve anche un presidente della zona euro a tempo pieno, così come una rappresentanza unificata e coerente dell'euro sulla scena internazionale. È evidente che per avere un bilancio unico dell'euro e una politica sociale europea le istituzioni europee devono cambiare pelle. Il concetto che se ognuno tiene in ordine la propria casa la città funzionerà è sbagliato alla radice, perché se nessuno si cura di illuminazione, decoro, manutenzione delle strade e raccolta dei rifiuti la città cadrà a pezzi comunque. Modificare le istituzioni europee non è un passaggio così arduo come potrebbe sembrare. Basterebbe attivare la clausola del Trattato di Lisbona che riguarda la cooperazione rafforzata. Si tratta della possibilità per alcuni paesi di avanzare nell'integrazione europea senza che altri possano mettere veti. [...] Il Regno Unito sta chiedendo di rinegoziare il suo rapporto con l'Ue e, implicitamente, anche di riformare l'Unione. Bene, è un'altra opportunità. Già oggi i vari paesi stanno in modo diverso dentro l'Ue. [...] Una nuova *governance* potrebbe tenere conto di queste diversità, costruendo attorno all'euro un nucleo più forte tra chi vuole aumentare il livello di integrazione politica, economica e sociale, e un rapporto meno stretto con chi, come il Regno Unito, è interessato a completare il mercato unico, il mercato dell'energia, il mercato digitale e quello finanziario. [...]

Lettera del Presidente e del Segretario MFE ai Ministri Gabriel e Macron

5 Giugno 2015

Emmanuel Macron,
Ministro dell'Economia e dell'Industria

Sigmar Gabriel,
Ministro per l'Economia e l'Energia

Signori Ministri,
a nome della sezione italiana dell'Unione europea dei federalisti (Movimento federalista europeo), desideriamo esprimervi il nostro apprezzamento per il vostro articolo pubblicato da alcuni giornali europei sulla necessità di costruire "una eurozona più forte che diventi il nucleo di una Unione europea in cui si avvii l'approfondimento istituzionale". È quanto il MFE rivendica attraverso l'azione del *Federalist Question Time*, con la quale si chiede ai membri del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali ed ai leaders politici di dare delle risposte federaliste ad alcune delle domande cruciali sul futuro dell'Europa formulate dal Presidente della Commissione europea in vista del prossimo Consiglio europeo. Come scrivete, l'Europa deve riformarsi per creare una architettura dell'eurozona sempre più basata su istituzioni comuni, a partire da un bilancio autonomo dell'eurozona dotato di risorse fiscali proprie. Il MFE farà tutto il possibile per contribuire a mobilitare l'opinione pubblica, i partiti politici ed i membri del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali a sostegno di iniziative come quella che avete lanciato. Questo è il solo modo per dare all'Europa la possibilità di costruire una unione federale che sia democratica e capace d'agire entro l'attuale legislatura europea. Con i sensi della nostra più alta stima

Giorgio Anselmi
Presidente MFE

Franco Spoltore
Segretario nazionale MFE



Lettera del Presidente e del Segretario MFE al Ministro Padoan

11 Giugno 2015

Signor Ministro

desideriamo esprimere l'apprezzamento del MFE per la sua presa di posizione (oggi su *La Repubblica*) a sostegno di una coraggiosa e ambiziosa azione per dare un governo democratico ed un bilancio all'eurozona, sciogliendo nel contempo il nodo del governo delle riforme strutturali nazionali in un contesto di rilancio delle politiche a sostegno dell'occupazione. A sostegno di questa linea, prendendo spunto dalla nota predisposta dal

Presidente della Commissione europea sul futuro dell'Unione economica e monetaria ("*Analytical Note - Preparing for next steps on better economic governance in the Euro area*"), l'Unione europea dei federalisti (UEF), di cui il MFE è la sezione italiana, ha avviato un'azione europea (*Federalist Question Time*) per stimolare la presa di posizione di parlamentari nazionali ed europei, nonché di leaders politici, sull'attualità delle domande poste dal Presidente Juncker, che peraltro trovano sempre più spesso riscontro nei richiami del Presidente della BCE Mario Draghi alla necessità di una iniziativa politica e di fornire delle risposte che vadano rapidamente nella direzione di consolidare l'unione monetaria in una vera unione federale (<http://www.federalists.eu/actions/campaigns/federalist-question-time/>).

Il MFE farà tutto quanto in suo potere per contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica italiana, i partiti politici ed i parlamentari nazionali ed europei per sostenere le azioni che lei auspica.

Questa è l'unica via da seguire per dare all'Europa una chance per costruire una vera unione capace d'agire e di affrontare le sfide di fronte alle quali ci troviamo.

RingraziandoLa per l'attenzione, con i sensi della più alta stima, cogliamo l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti

Giorgio Anselmi
Presidente MFE

Franco Spoltore
Segretario nazionale MFE

Lettera al Direttore del Corriere della Sera e al Dottor Angelo Panebianco

15 Giugno 2015

Signor Direttore, Dottor Panebianco,

ho letto con interesse l'articolo su *La Politica* che manca all'Europa. Non parliamo pure di Stato europeo e vediamo di mettere in comune poche cose che servirebbero e di spiegarlo bene agli europei. Ma facciamolo partendo da fatti concreti e attuali.

Come tutti ormai fanno, a meno di non illudersi di poter tornare a batter moneta nazionale e dividerci sempre più in un mondo di giganti politici, economici e militari, le poche cose che dovremmo mettere in comune sono una politica di bilancio, una politica fiscale ed una politica economica per l'eurozona (oltre ad una politica estera e di sicurezza). Ebbene, la BCE, la Commissione europea, alcuni parlamentari europei e governi nazionali stanno lavorando su questo terreno per creare le necessarie istituzioni comuni per governare democraticamente questo sistema. Ma chi ne parla? Chi se ne occupa, a parte qualche sporadico articolo?

Da parte nostra, come MFE, sezione nazionale dell'UEF, stiamo sviluppando un'azione di propaganda e pressione nei confronti di parlamentari e personalità centrata sulle domande rivolte dal Presidente della Commissione europea Juncker ai governi per definire il quadro del rafforzamento e dell'approfondimento del governo dell'euro. In concreto, Lei è d'accordo o contrario alle risposte contenute in questo questionario? Può trovare il testo del questionario all'indirizzo www.federalists.eu/actions/campaigns/federalist-question-time/

Restando all'attualità ed all'urgenza di sciogliere i nodi sul tappeto: se conoscete un rimedio politico che consenta agli europei di affrontare le sfide della globalizzazione per uscire dall'impasse in cui ci troviamo, un rimedio che non contempni una battaglia per creare istituzioni comuni e superare la sovranità nazionale in alcuni settore chiave, cioè istituzioni democratiche sovranazionali per governare "poche cose" come una moneta, una politica di bilancio, una politica fiscale ed una politica economica, credo dovrete proporlo più in dettaglio ed apertamente ai governi, alle istituzioni europee, ai partiti politici ed all'opinione pubblica attraverso i canali di cui disponete. Altrimenti non solo non si parla di Stato, ma si finisce per alimentare la confusione, le false soluzioni, e di parlare di nulla.

Cordialmente

Franco Spoltore
Segretario nazionale MFE

20 Attività del MFE

Attività delle Sezioni e dei Centri regionali:

EMILIA ROMAGNA

CARPANETO

Partecipazione a conferenza

Il 9 maggio, il MFE Parma è intervenuto alla conferenza sulla festa dell'Europa organizzata a Carpaneto. La conferenza faceva parte di una due giorni di eventi organizzata con il patrocinio della provincia di Piacenza. All'evento hanno partecipato Tullio Carnerini, Presidente del MFE Parma, e Luca Alfieri, Segretario GFE Emilia-Romagna.

CERVIA

Iniziativa

Il 9 maggio, presso lo spazio culturale "ScambiaMenti", nell'ambito della Festa dell'Europa organizzata dal Comune di Reggio Emilia è stato presentato, in compagnia della giornalista Letizia Magnani, il libro di Michele Ballerin (Segretario MFE Emilia-Romagna) "Gli Stati Uniti d'Europa spiegati a tutti". L'evento è stato organizzato dal MFE Ravenna. La presentazione è servita anche a riunire qualche simpatizzante in vista della fondazione di una nuova sezione a Cervia.

CESENA

Presentazione libro

Il 10 giugno è stato presentato, presso la libreria Bettini di Cesena, l'ultimo libro di Alberto Majocchi (MFE Pavia) "Un piano per l'Europa. Sviluppo sostenibile e occupazione". Hanno dialogato con l'autore il giornalista Maicol Mercuriali e Michele Ballerin (Segretario MFE Emilia-Romagna).

CESENATICO

Presentazione libro

Il 10 giugno l'ultimo libro di Alberto Majocchi, "Un piano per l'Europa. Sviluppo sostenibile e occupazione", è stato presentato a Cesenatico presso la sala convegni dell'Hotel Miramare. Il giornalista del *Corriere di Romagna* Antonio Lombardi ha conversato con l'autore. L'evento è stato organizzato dal MFE di Cesenatico in collaborazione con la libreria Mondadori.

FAENZA

Incontri

Il 15 e il 17 maggio, rispettivamente in Piazza del Popolo e in corso Europa Borgo Durbecco, si sono tenuti gli incontri di "Faenza per l'Europa", con letture di brani della storia europea il 15, alla presenza di Damiano Zoffoli (europarlamentare PD/S&D) e Deanna Donatini (Segretaria MFE Faenza).

FORLÌ

Assemblea GFE

Il 5 maggio si è tenuta l'Assemblea ordinaria della sezione GFE di Forlì con all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche. Sono stati eletti Michele Lombardi e Erik Zignaigo rispettivamente in qualità di Segretario e Presidente.

Incontro

Il 23 maggio, presso la sala del Centro Pace Annalena Tonelli, si è tenuto un incontro per il "Ventinovesimo anniversario della morte di Altiero Spinelli". L'incontro è stato coordinato da Lamberto Zanetti, Presidente dell'Istituto di Studi sul Federalismo "Paride Baccarini", e sono intervenuti Pietro Caruso, Presidente MFE Forlì, Marco Celli, Segretario MFE Forlì, e Michele Lombardi, Segretario GFE Forlì.

LUGO

Partecipazione a iniziativa

Il 9 maggio, Antonio Taglioni (MFE) ha partecipato alla celebrazione della festa dell'Europa tenutasi presso l'Istituto superiore "Compagnoni".

PARMA

Ciclo di incontri

Per il ciclo di incontri sulla Grande guerra "Parma dall'interventismo democratico all'antifascismo", organizzato presso la sala conferenze dell'Istituto storico della Resistenza di Parma dal MFE Parma, in collaborazione con altre associazioni, sono intervenuti il

15 maggio, Umberto Sereni (Università di Udine), Paolo Briganti (Università di Parma) e Mirella Cenni di Argente studio; il 21 Italo Comelli, Presidente dell'Università popolare di Parma, e Roberto Spocci, storico; il 29 maggio, infine, Giovanni Gonzi (Università di Parma) e Roberto Balzani (Università di Bologna).

RAVENNA

Presentazione libro

Il MFE Ravenna ha invitato Antonio Padoa Schioppa (Direzione nazionale MFE) il 6 giugno presso la Casa Matha, dove ha presentato il suo libro "Verso la federazione europea?".

REGGIO EMILIA

Incontro

Il 22 maggio, presso il Tecnopolo di Reggio Emilia, si è tenuto l'incontro, organizzato dalla locale sezione MFE, "Un piano per l'Europa: ritrovare il coraggio spinelliano", a cui hanno discusso Alberto Majocchi (MFE Pavia) e Mattia Mariani, Direttore di *Telereggio*.

FRIULI VENEZIA GIULIA

GORIZIA

Due giorni

L'8 e il 9 maggio, il MFE/GFE Gorizia ha organizzato una serie di eventi presso la locale università. Nella prima giornata, c'è stata una conferenza riguardante "L'UE nelle sfide globali", tenuta da Andrea Manzella, dell'Università Luiss di Roma. Per il pomeriggio, invece, sono stati organizzati una serie di *workshop* gestiti da Isabella De Monte, Elly Schlein, europarlamentari PD/S&D, Paolo Quercia, analista di

studi strategici e relazioni internazionali, Adam Steinhouse, consulente internazionale per le politiche europee, Aurelio Bruzzo, economista e docente di politica economica, e altri. Il 9 maggio è stato organizzato un incontro di orientamento alle carriere europee.

Rinnovo cariche

Il 10 giugno si è riunita in Assemblea la sezione MFE/GFE di Gorizia e ha eletto il nuovo Comitato direttivo, composto da Claudia Russo (Segretaria), Martina Calleri (Presidente), Francesca Vistarini (Tesoriere), Jacopo Pasquero e Alessia Giorgiutti (Vicesegretari).

LAZIO

FORMIA

Seminario

Il 9 e 10 maggio, nella Sala Ribaud del Comune di Formia, è stato organizzato il seminario laziale MFE, dal titolo: "Per un'Europa unita. Un futuro di pace e progresso per i giovani". Hanno partecipato cinquanta studenti degli istituti superiori del Lazio, selezionati tramite il concorso "Diventiamo cittadini europei".

LATINA

Presentazione sezione

Il 30 maggio, si è tenuto un incontro di presentazione e di riflessione della locale sezione del MFE, dal titolo: "Anche da Latina, federazione europea subito!". Sono intervenuti Mario Leone (Segretario MFE Lazio), Sara Bonanni e gli altri militanti della locale sezione.

ROMA

Partecipazione a presentazione libro

L'11 maggio, Francesco Gui (Presidente MFE Lazio) ha partecipato alla presentazione, tenutasi allo Spazio Europa

della Rappresentanza italiana presso la Commissione europea, del libro di Gianna Radiconcini "Memorie di una militante azionista".

Partecipazione a convegno

Il 3 giugno, Paolo Acunzo (Direzione nazionale MFE) ha partecipato alla tavola rotonda del convegno "L'Europa concentrica. Soggetti, città, istituzioni fra processi federativi e integrazione politica dal XVIII al XXI secolo", organizzato presso la facoltà di Scienze politiche dell'università La Sapienza.

LIGURIA

GENOVA

Convegno

Il 7 e 8 maggio si è tenuto il convegno presso l'Università di Genova "The History of European Economic and Monetary Union", a cui hanno partecipato vari federalisti, tra cui Francesco Gui (Presidente MFE Lazio), Guido Montani (Comitato centrale MFE) e Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE), oltre ad autorevoli esponenti politici e accademici.

Incontro

Il 3 giugno si è tenuto, presso il "Libro Caffè" di Genova, un incontro su TTIP e le preoccupazioni dei cittadini europei a riguardo. Sono intervenuti Alberto Zoratti, Presidente di Fairwatch, Stefano Rossi (GFE Torino) e Walter Rapetti (Segretario GFE Genova).

Stage di formazione

Dall'11 al 13 giugno, il MFE Genova ha organizzato, presso il "Villaggio del ragazzo", in collaborazione con AICCRE Liguria e l'ufficio di Milano del Parlamento europeo, uno stage di tre giorni dedicato ai ragazzi delle scuole superiori: "Una vita senza guerre. L'Europa unita per la pace".



Formia: una seduta del seminario regionale laziale



Genova: foto di gruppo dello stage di formazione del MFE Genova

LA SPEZIA**Partecipazione a dibattito**

L'8 maggio, Sandro Capitanio (Segretario MFE Liguria) ha partecipato a un dibattito organizzato in occasione della festa dell'Europa presso il liceo Cardarelli su "Formare eccellenze per l'Europa".

VENTIMIGLIA**Riunione**

Il 26 maggio si è riunita la locale sezione MFE per parlare della situazione politica attuale e in particolare delle possibili future adesioni all'UE di Serbia e Macedonia.

LOMBARDIA**DESENZANO****Seminario**

Dall'8 al 10 maggio, si è svolto il seminario regionale di formazione "Il federalismo e l'Unità europea", destinato agli studenti delle scuole superiori e organizzato dai Centri regionali MFE, GFE e AEDE e dalla Fondazione Albertini. Nel corso del seminario, il 9 maggio la GFE Lombardia ha tenuto un flash mob per la Festa dell'Europa.

Congresso GFE Lombardia

Il 9 maggio, la GFE Lombardia ha tenuto il suo Congresso regionale, rinnovando Comitato direttivo e cariche statutarie e approvando una mozione sull'attualità politica dell'Europa. Nuova Segretaria è stata eletta Bianca Viscardi, Presidente Laura Filippi, Tesoriere Maria Vittoria Lochi.

GALLARATE**Incontro**

Il 26 maggio, il MFE Gallarate ha organizzato, presso la Società gallaratese per gli studi patri, l'incontro "L'identità europea: crisi infinita o alba di una rinnovata identità?", introdotto da Antonio Longo (Direttore de *L'unità europea*) e con Alessandro Cavalli (Università di Pavia) e Fabio Minazzi (Università di Insubria-Varese).

MILANO**Partecipazione a convegno**

Il 4 maggio, in occasione del convegno dell'ISPI "Una visione italiana per il futuro dell'Europa", a cui sono intervenuti, tra gli altri, il Ministro degli Affari esteri Paolo Gentiloni e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Sandro Gozi, la sezione MFE di Milano ha diffuso tra il numeroso pubblico il volantino con le risposte federaliste alle domande dell'*Analytical Note* di Juncker.

PAVIA**Caffè europeo**

Il 13 maggio, presso il locale "Il first", la GFE Pavia ha organizzato un caffè europeo, durante il quale Paolo Filippi ha parlato di "Autonomia energetica e mercato dell'energia: chi saranno le nuove potenze mondiali?" ed Eleni

Blinishta ha presentato il saggio "Il rivoluzionario" di Francesco Rossolillo.

PIEMONTE**ALESSANDRIA****Riunione**

Il 17 aprile, è stata organizzata una riunione congiunta delle locali sezioni MFE e GFE per pianificare le future iniziative congiunte.

CHIVASSO**Riunione**

Il 16 giugno si è avuto un incontro tra la sezione ed esponenti del locale Centro studi sul Federalismo per esplorare le possibilità di una più intensa collaborazione.

CUNEO**Incontro**

Il 9 maggio, la festa dell'Europa è stata celebrata, per iniziativa del MFE Cuneo, nei locali della Fondazione Casa Delfino. Michele Girardo (Segretario MFE Cuneo) ha svolto la relazione "Europa, dalla guerra alla pace", inframezzata da letture di brani storici e letterari.

GALLIATE**Conferenza**

Il 15 marzo, nella sala consiliare del Castello visconteo -sforzesco, Barbara Bracco, dell'Università di Milano, su invito della sezione di Novara e del Laboratorio per la Pace, ha tenuto una conferenza dal titolo "Il ruolo della donna nella Grande guerra".

Incontro

Il 10 maggio Emilio Cornagliotti (Presidente MFE Piemonte) e Marco Brunazzi, Direttore dell'Istituto Salvemini di Torino, su invito della sezione MFE di Novara e del Laboratorio per la Pace di Galliate, hanno discusso de "La rinascita dei nazionalismi e dei populismi e ruolo dell'Europa".

NOVARA**Convegno**

Il 9 maggio, il MFE Novara ha organizzato, insieme ad altre associazioni, presso la Casa Bossi, in occasione della Festa dell'Europa, l'evento "Europa: spazio privilegiato della speranza umana", che ha coinvolto in particolare, tra gli altri, Antonella Braga (MFE Novara) e il giornalista Alessandro Rimassa.

Presentazione libro

Il 17 giugno, presso lo Sciapò di Novara, Alberto Majocchi (MFE Pavia) ha presentato il suo ultimo libro "Un piano per l'Europa. Sviluppo sostenibile e occupazione".

TORINO**Incontro**

Il 7 maggio, presso la locale sede, Emilio Cornagliotti (Presidente MFE Piemonte) e Marco Giacinto (GFE Torino) hanno introdotto un dibattito su "La ricerca scientifica. Lo Stato innovatore: Europa innovatrice?". Il di-

battito ha esaminato il libro di Mariana Mazzucato "Lo Stato innovatore".

Congresso MFE Piemonte

Il 9 maggio si è svolto, presso la locale sede MFE, il Congresso del MFE Piemonte. Dopo le relazioni di Roberto Palea, Lucio Levi ed Emilio Cornagliotti, è stato eletto il Comitato regionale. Sono risultati eletti Giovanni Maria Airoidi, Aldo Arri, Elisabetta Ballurio, Bartolomeo Berello, Libero Ciuffreda, Emilio Cornagliotti, Alessandro De Faveri, Francesco Franco, Alberto Frascà, Michele Girardo, Lucio Levi, Paolo Maccari, Ugo Magnani, Claudio Mandrino, Stefano Moia, Domenico Moro, Stefano Moscarelli, Antonio Mosconi, Marco Nicolai, Roberto Palea, Sergio Pistone, Alfonso Sabatino, Elias Salvato, Bruno Zanella. Nuovo Presidente è stato nominato Emilio Cornagliotti, Vice-presidenti Michele Girardo e Giovanni Maria Airoidi, Segretario Stefano Moscarelli (eletto al Comitato regionale del 13 maggio), della sezione di Ivrea.

Riunioni

L'11 maggio si è tenuta, nella locale sede, una riunione in vista del Comitato centrale di Roma del 16 maggio. Il 25 si è parlato, con una relazione del Segretario MFE Torino Claudio Mandrino, dell'esito delle elezioni britanniche e sempre Mandrino l'8 giugno ha introdotto il tema: "Le prospettive della riforma dell'UEM in vista del Consiglio europeo del 25-26 giugno".

Partecipazione a convegno

Il 12 maggio, Lucio Levi (Direzione nazionale MFE) ha partecipato al convegno organizzato dal Centro studi sul federalismo presso il campus "Einaudi" "Ucraina al bivio. Quale sovranità ai confini di quale Europa?".

Dibattito

Il 20 maggio, presso la Fondazione "Luigi Einaudi", si è tenuto il secondo incontro del Ciclo 2015 "Torino, l'Italia e l'Europa in un mondo che cambia", organizzato da numerose associazioni, tra cui MFE, CESI e CSF. Al dibattito, sul tema "Le grandi aree commerciali e i loro rapporti: il negoziato transatlantico", sono intervenuti Flavio Brugnoli (CSF), Francesco Costamagna (Università di Torino) e Domenico Moro (Coordinatore Ufficio del Dibattito MFE). Ha introdotto e moderato Giuseppe Porro (Università di Torino). L'argomento centrale della discussione ha riguardato il negoziato in corso tra Unione europea e Stati Uniti in tema di liberalizzazione del commercio e degli investimenti e i relativi effetti in termini di opportunità e rischi.

Partecipazione a discussione

Il 22 maggio, sono intervenuti per il MFE Torino a una discussione organizzata dalla biblioteca "Gianni Merlini" presso il campus "Einaudi" con Mercedes Bresso (europarlamentare PD/S&D) su "L'Europa delle regioni e della sussidiarietà" Sergio Pistone, Roberto Palea, Umberto Morelli e Filippo Maria Giordano.

TORTONA**Conferenza**

Il 28 maggio, Franco Spoltore (Segretario nazionale MFE) ha tenuto una conferenza presso la sala convegni della Fondazione della Cassa di risparmio di Tortona su "Quale futuro per l'euro e per l'Europa?".

VERBANIA**Convegno**

Nei locali de "Il Chiostro", si è svolto il 24 aprile il convegno organizzato dalla locale sezione MFE "Unione federale dell'eurozona per uno sviluppo sostenibile e per l'occupazione". Presieduti da Sergio Bagnara, sono intervenuti Emilio Cornagliotti (Presidente MFE Piemonte), Antonella Braga (MFE Novara) e Aldo Reschigna, Vice-governatore della Regione Piemonte.

PUGLIA**BARI****Incontro**

Al tema delle opportunità che l'Europa offre ai giovani per viaggi di studio, lavoro o volontariato è stato dedicato l'incontro "L'Europa per i giovani", organizzato dal MFE Bari nell'ambito del ciclo "*Europe... five o'clock!*", che si è tenuto il 6 maggio presso la Mediateca regionale pugliese. Ospite dell'iniziativa è stata Elena Torelli, rappresentante dell'associazione "Beyond Borders" e per il MFE Bari sono intervenuti Santa Vetturi, Clelia Conte e Stefano Savella.

LECCE**Incontro**

Nell'ambito degli eventi messi in piedi il 9 maggio dal Comune di Lecce presso le officine Cantelmo per la festa dell'Europa, il MFE Lecce ha organizzato l'incontro "Play Europe...Quale Europa vorresti? Mettiti anche tu in gioco!", a cui hanno partecipato diversi esponenti politici locali e, per il MFE, Simona Ciullo (Segretaria MFE Puglia).

Partecipazione a evento

Il 9 maggio, Simona Ciullo (Segretaria MFE Puglia) ha introdotto l'evento organizzato dall'AEDE Lecce presso il Grand Hotel Tiziano e dei Congressi per celebrare la festa dell'Europa, che ha visto la presenza, fra gli altri, dell'europarlamentare Raffaele Fitto.

MANDURIA**Incontri a scuola**

Il 16 aprile, nell'aula magna dell'istituto scolastico superiore "L. Einaudi" di Manduria, Liliana Digiaco (Presidente MFE Puglia) ha incontrato in due tornate circa quattrocento studenti della scuola per presentare l'azione del MFE sul territorio e il tema "La cittadinanza attiva e l'Europa".

Il 18 aprile, Liliana Digiaco ha ripetuto l'incontro, con gli stessi contenuti, con i duecento studenti dell'istituto "Mondelli" di Manduria.

Azione di piazza

Il 19 aprile, in Piazza Garibaldi, Liliana Digiaco (Presidente MFE Puglia) ha partecipato alla grande manifestazione pubblica cittadina sull'emergenza ambientale nel territorio indetta dalle associazioni cittadine per la salvaguardia del mare. Digiaco ha presentato, nel suo intervento, il MFE e il suo impegno per lo sviluppo sostenibile.

TARANTO**Partecipazione a evento**

Il 18 giugno Liliana Digiaco, Presidente MFE Puglia, ha partecipato all'evento "Call", organizzato dall'associazione "Taranto, la città spartana", nel Salone di rappresentanza della Provincia di Taranto. Quasi trecento le presenze registrate in sala e decine gli interventi di innumerevoli associazioni del territorio. Liliana Digiaco, nel suo intervento, ha ricordato l'impegno federalista per lo sviluppo sostenibile ed ha invitato i promotori e i partecipanti ad avvicinarsi all'Europa nuova e vera per la quale i federalisti europei operano.

SICILIA**ENNA****Dibattito**

Il 21 maggio, il MFE Enna ha organizzato, discutendo dei temi federalisti, presso l'Hotel Sicilia, un dibattito con i candidati sindaci alle elezioni comunali del 31 maggio.

TOSCANA**FIRENZE****Ciclo di eventi**

Dal 7 al 10 maggio, il MFE Firenze ha organizzato un ciclo di eventi in occasione della Festa dell'Europa. Il 7 e l'8, presso il Palagio di parte guelfa si è tenuto il convegno "Europa contro la crisi. Dalla *governance* intergovernativa al governo europeo dell'economia. Verso una democrazia federale", con Michele Ballerin (Segretario MFE Emilia-Romagna), Claudia Muttin (Comitato centrale MFE), Tommaso Visone (Scuola Superiore Sant'Anna) e Valdo Spini (Presidente fondazione Circolo Fratelli Rosselli), e la tavola rotonda "L'Europa di domani, verso la federazione europea", con le locali giovanili dei partiti, moderata dalla GFE Firenze. Il 9 c'è stata, presso l'auditorium del Consiglio regionale, la premiazione dei vincitori del concorso "Cittadini d'Europa, cittadini del mondo", i quali potranno partecipare al seminario estivo toscano. Il 10, presso il palazzo Medici-Ricciardi, si è tenuto il convegno "Integrazione europea fra differenze salariali, de-

continua →

22 localizzazioni e instabilità finanziaria”, moderato da Alessio Pisanò, giornalista de *Il fatto quotidiano*, con, fra gli altri, Simone Vannuccini (Comitato centrale MFE), Michele Ballerin (Segretario MFE Emilia-Romagna) e Daniele Calosi (Segretario FIOM-CGIL Firenze).

Partecipazione a convegno

L'8 maggio, in occasione della conferenza “The State of the Union”, organizzata dall'Istituto universitario europeo, a cui sono intervenuti, fra gli altri, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, l'Alto rappresentante Federica Mogherini, il Primo ministro portoghese Pedro Passos Coelho e il Vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans, Roberto Castaldi (Presidente MFE Toscana) ha lasciato a Timmermans e Mogherini una lettera del MFE Toscana.

Riunione GFE

Il 4 giugno, presso la locale sede, si è riunita la GFE Firenze e ha nominato Marian Nastasa come nuovo Presidente di sezione.

PISA

Conferenza

Il 18 maggio, la locale sezione MFE, insieme all'Università di Pisa, il CesUE e la Scuola superiore sant'Anna, ha organizzato la conferenza di Marco Piantini (consigliere della Presidenza del Consiglio per gli Affari europei), introdotta da Roberto Castaldi (Presidente MFE Toscana).

PISTOIA

Articolo di giornale

Il 2 giugno è uscito un articolo su *La gazzetta di Pistoia* per comunicare gli esiti del Congresso GFE di Pisa e in particolare l'elezione di Giulio Saputo a Segretario nazionale.

Intervista

L'11 giugno, su *La voce di Pistoia*, è uscita un'intervista a Giulio Saputo (Segretario nazionale GFE).

SIENA

Partecipazioni a tavola rotonda

L'11 maggio, Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME) e Salvatore Aloisio (Coordinatore Ufficio del dibattito MFE Emilia-Romagna) hanno partecipato alla tavola rotonda tenutasi presso la locale università “Un'Europa senza confini. Storia e attività del Movimento federalista europeo”.

VENETO

ALBIGNASEGO

Programma radiofonico

Il 17 maggio, dagli studi di Radio Cooperativa, è stata trasmessa in diretta la quarantatreesima trasmissione del programma radiofonico a cura dalla sezione MFE di Padova intitolato “L'Europa dei cittadini”. Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha intervistato Carlo Minnaja, Presidente del Gruppo Espertista Padovano e socio MFE Padova.

CASTELFRANCO VENETO

Dibattito coi candidati sindaco

Il 9 maggio la locale sezione MFE ha organizzato un dibattito fra i candidati sindaci alle elezioni comunali del 31 intitolato “Castelfranco, città d'Europa”, introdotto da Nicola Martini (Segretario MFE Castelfranco) e moderato da Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE), a cui hanno partecipato Andrea Bambace (M5S), Claudio Beltramello (PD), Gianni Fiscon (Castelfranco domani), Stefano Marcon (Lega Nord) e Tiziana Milani (Castelfranco città aperta).

COLLE UMBERTO

Congresso regionale MFE

Per iniziativa di Gabriele Esarca, membro del Comitato centrale MFE, il Comune di Colle Umberto ha messo a disposizione le proprie strutture per celebrare il 21 giugno il Congresso regionale MFE, a cui hanno partecipato più di 60 tra delegati e iscritti. Hanno tenuto le relazioni iniziali Aldo Bianchin, Presidente del Centro regionale, e il Segretario del MFE Veneto Matteo Roncarà, che ha esaminato la situazione europea e mondiale e ha sottolineato i successi del MFE in Veneto, come la rinascita della sezione di Schio. Nel corso del dibattito sono intervenuti anche il parlamentare europeo Damiano Zoffoli e il vicesindaco del Comune ospitante Sebastiano Coretti, che ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale. Le conclusioni del Congresso sono state affidate a Giorgio Anselmi, Presidente nazionale MFE. Alla fine dei lavori si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Direttivo e dei Collegi dei probiviri e dei revisori.

PADOVA

Proiezione film

Il 7 maggio, nell'Auditorium del liceo “Modigliani”, si è svolta la proiezione del docufilm “Fuori Campo – Storie di rom nell'Italia di oggi”, organizzata dal coordinamento antirazzista Abracciaperte, a cui aderisce la sezione MFE di Padova. Dopo la visione del filmato, si è svolto un dibattito con Sead Dobreva, dell'associazione “Sinti e rom insieme”, ed Eva Rizzin, dell'Università di Verona. All'evento ha partecipato una delegazione della sezione MFE di Padova, composta da Gaetano De Venuto, Anna Lucia Pizzati ed Antonio Ferlito.

Partecipazione a dibattito

Il 16 maggio, Gianluca Bonato (Segretario GFE Verona) e Antonio Nicoletti (Segretario GFE Vicenza) sono intervenuti a una *factory* dei Giovani democratici, parlando del progetto “Europa 2020” e della politica monetaria della BCE. In tale occasione, Flavio Zanonato (europarlamentare PD/S&D) ha firmato le *Federalist Questions* del MFE.

Dibattito

Il 23 maggio, nel Salone Conferenze dell'università, si è svolto il dibattito organizzato dalla sezione MFE di Padova, dal titolo “Cosa può fare l'Europa per il

Mediterraneo?”, moderato da Anna Lucia Pizzati (Presidente MFE Padova). Le relazioni di Antonella Valmorbida (Direttrice ALDA) e Stefano Allievi (Università degli Studi di Padova) hanno stimolato il dibattito dei presenti. Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha tracciato le conclusioni.

SCHIO

Incontro

Il 10 giugno, presso il Circolo operaio di Magrè, la neocostituita sezione MFE dell'Alto Vicentino ha organizzato l'incontro “Crisi economica: origini e possibili soluzioni”, introdotto dal Segretario Carlo Cunegato e dal Presidente Michele di Cintio, con l'intervento di Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE). Alcuni presenti si sono iscritti al MFE.

VERONA

Partecipazione a incontro

L'8 maggio, presso il Centro culturale “6 maggio 1848”, il locale circolo del PD ha organizzato l'incontro con Cecyle Kyenge (europarlamentare PD/S&D) “Questa non è una fortezza”, sulle politiche migratorie in Europa e in Veneto, a cui ha partecipato, fra gli altri, Gianluca Bonato (Segretario GFE Veneto).

Incontri a scuola

Il 13 maggio, la GFE Verona ha organizzato due incontri all'istituto superiore “Marco Polo”. Il primo è stato introdotto da Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE), che ha parlato del processo di integrazione europea e delle aree di crisi ai confini dell'Europa; il secondo da Nelson Belloni (Segretario GFE Pavia), che ha parlato della situazione politica della Grecia.

Il 15 maggio, Umberto Marchi e Gianluca Bonato (Tesoriere e Segretario GFE Verona) hanno parlato in una classe del liceo “Maffei” del meccanismo giurisdizionale dell'Unione europea.

Presentazione libro

Il 4 giugno, alla Società letteraria di Verona, è stato presentato l'ultimo libro di Antonio Padoa-Schioppa (Direzione nazionale MFE) “Verso la federazione europea? Tappe e svolte di un lungo cammino”, incontro organizzato dalla sezione MFE locale e dalla Società letteraria di Verona. Hanno portato i saluti Daniela Brunelli (Presidente Società letteraria Verona) e Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE), ha presieduto Ernesto Guidorizzi (Vicepresidente Società letteraria Verona) e hanno presentato l'opera l'autore e Bonifacio Pignatti (giornalista de L'Arena).

VICENZA

Incontro in memoria di Giovanni Melen

Il 10 aprile, il MFE Vicenza ha organizzato, in collaborazione con ALDA, l'incontro, presso il liceo Lioy, “Studiare e lavorare in Europa”, indirizzato ai

ragazzi della scuola e con l'intenzione di commemorare anche la figura e l'opera di Giovanni Melen, alla presenza del figlio e di alcuni ex-allievi. L'iniziativa è stata presentata dal Preside Maurizio Galeazzo e da Fabio Pietribiasi, Segretario MFE di Vicenza. Hanno svolto le relazioni Lucio Battistotti, Direttore della rappresentanza italiana della Commissione europea, e Alberto

Majocchi, del Comitato centrale MFE. Ha preso quindi la parola Giorgio Anselmi, Presidente nazionale MFE, per ricordare Giovanni Melen, docente del Lioy in anni lontani, convinto propugnatore del progetto europeo e fondatore della sezione vicentina del MFE. Lo storico Luigi Vittorio Majocchi ne ha poi tracciato un profilo personale ed ideale.

La GFE si mobilita in tutta Italia in occasione del World Refugee Day

Fra il 19 e il 22 giugno, in occasione del *World Refugee Day*, indetto dall'ONU per il 20 giugno, il nuovo ufficio di segreteria della GFE ha voluto promuovere una mobilitazione nazionale dei giovani federalisti. Sotto l'insegna del comunicato stampa “La GFE accoglie” pubblicato su gfeaction.eu e tramite i volantini predisposti per l'azione, numerose sezioni GFE sono scese in piazza e hanno partecipato a eventi per chiedere una politica estera unica europea e la federazione europea come soluzioni della questione migratoria.

In particolare, il 19 a Verona è stato organizzato un banchetto in università, mentre il 20 a Firenze, Genova, Gorizia, Pavia e Pistoia sono state organizzate delle azioni di piazza dalle locali sezioni, spesso in collaborazione con altre associazioni, come Arci, Libera e Croce rossa. Lo stesso sabato, poi, la GFE Roma ha partecipato alla manifestazione davanti al Colosseo “Fermiamo la strage subito!” e la sezione di Pescara ha partecipato all'iniziativa letteraria sul tema dei flussi migratori “Letti di notte”. Il 22, infine, a Torino, la locale sezione GFE, in collaborazione con altri gruppi politici, ha partecipato alla presentazione della campagna “Common Borders” in favore di una politica europea per l'immigrazione.



Pistoia: banchetto GFE al mercato cittadino



Verona: banchetto GFE in università



Gorizia: banchetto organizzato in città dalla locale sezione GFE/MFE

**Tavola rotonda – 23 giugno – Milano – Sala Conferenze
Ufficio di Milano del Parlamento Europeo**

Il futuro dell'Europa e il ruolo dell'Italia

La battaglia per trasformare l'eurozona in una vera comunità politica è in corso e deve affrontare a breve sfide cruciali. Occorre che si faccia strada nelle Istituzioni - e in particolare nel Parlamento europeo - una posizione ferma e chiara (anche in relazione alla presentazione del documento dei Cinque Presidenti) per consolidare in tempi brevi e certi l'unione monetaria in una effettiva unione politica federale.

È questa la sintesi della tavola rotonda promossa dal MFE in collaborazione con l'Ufficio di Milano del Parlamento Europeo che si è tenuta il 23 giugno presso la sede di Palazzo Stelling. Il dibattito, presieduto e moderato da Giorgio Anselmi, presidente MFE, ha visto la partecipazione di Carlo Altomonte, Università Bocconi; Mercedes Bresso, Parlamento europeo; Marco Piantini, Consigliere per gli affari europei del Presidente del Consiglio; Giulia Rossolillo, Università di Pavia; Franco Spoltore, Segretario MFE. Dopo i saluti di **Bruno Marasà**, direttore dell'Ufficio di Milano del PE., **Giorgio Anselmi**, dopo aver ringraziato i relatori per la loro partecipazione e l'Ufficio del PE. per l'ospitalità, ha introdotto la tavola rotonda osservando che l'Europa, non avendo portato a compimento la sua unificazione ed essendo quindi ancora concentrata sui suoi problemi interni, a cominciare dal caso greco, si trova senza strumenti, risorse e soprattutto istituzioni adeguate per risolvere le crisi che si manifestano sempre più violentemente ai suoi confini. **Carlo Altomonte** è partito dal tema della Grecia, mostrandosi più preoccupato sulla sua tenuta nel lungo periodo piuttosto che sulla soluzione della trattativa a breve.

Il Rapporto dei Cinque Presidenti è deludente per la tabella di marcia: il 2017 come anno di svolta per gli aspetti istituzionali è troppo tardi (ci sono le elezioni in Francia); manca un discorso sulla politica estera; anche la parte che riguarda il mercato interno è al di sotto delle aspettative; ma soprattutto c'è il rischio che senza risposte sul tema dell'unione fiscale la crisi di fiducia nell'Europa possa aumentare, specie per le nuove generazioni. **Mercedes Bresso** afferma che la maggioranza dei cittadini è ancora a favore dell'unità europea, ma la fiducia sta calando ed allora occorre scuotere l'albero, il tempo è oggi un aspetto importante della battaglia europea, ci vogliono notizie positive per far aumentare il consenso verso l'Europa. Il gruppo socialista al PE. chiederà un Fondo europeo di intervento, l'unione fiscale e un bilancio per l'area euro; la Commissione istituzionale dovrà porsi il problema di una Convenzione (con un mandato preciso?) per giungere ad un'Europa a due velocità. **Marco Piantini** concorda sul fatto che i cittadini sono ancora a favore dell'Europa, ma la fiducia calante degli ultimi anni ha determinato un indebolimento della proposta politica europea. Il rischio della questione delle riforme



Da sinistra: Giulia Rossolillo, Franco Spoltore, Marco Piantini, Giorgio Anselmi, Mercedes Bresso e Carlo Altomonte.

(strutturali) europee è che queste partano in sordina (senza un reale confronto pubblico europeo) e poi trascinino in modo pericoloso. È preoccupato per la Grecia. Siamo a un crocevia, si possono fare passi avanti, se siamo dubbiosi è perché siamo all'inizio di un nuovo corso. Il documento dei Cinque Presidenti è di Juncker, non è stato negoziato secondo i canoni intergovernativi e probabilmente il Consiglio darà incarico alla Commissione di procedere secondo quelle linee. È vero che nel documento mancano proposte traducibili con un messaggio d'impatto, cosa che invece caratterizza il documento italiano: un Fondo per la disoccupazione; un bilancio per l'Eurozona; il Meccanismo europeo di Stabilità che dovrebbe trasformarsi nel Fondo Monetario Europeo. Però c'è qualcosa di "italiano", presentato sotto altro nome: ad esempio si parla di 'meccanismo di stabilizzazione' (dopo il 2017), alludendo al bilancio per l'Eurozona. In sostanza, nella prima fase vince l'impostazione tedesca, nella seconda potrebbe vincere quella italiana: la partita è aperta. **Giulia Rossolillo** si mostra delusa da una prima lettura del documento, fino al 2017 si mantiene lo *status quo*. Mario Draghi ha molto insistito negli ultimi tempi sulla differenza tra regole (i parametri con le quali si è cercato di tenere assieme il braccio economico dell'Eurozona) e istituzioni (strumento che governa il braccio monetario, cioè la BCE). Occorre allora passare dalla *governance* (regole) al "governo" (istituzioni) per poter consolidare l'Eurozona. È fuorviante pensare che con le regole si possano risolvere i problemi economico-sociali, si

aumenterebbe il deficit democratico. Nel primo Rapporto dei Quattro Presidenti la distinzione tra regole e istituzioni era chiara. In questo documento invece le proposte sono presentate in un'ottica pericolosa: prima ci dovrebbe essere la 'convergenza economica' tra i Paesi, poi le istituzioni comuni. Con questa impostazione il ruolo evolutivo del processo continua a essere affidato alla BCE. **Franco Spoltore** parte dall'affermazione che se non si scioglie il nodo del bilancio dell'eurozona non si possono fare nemmeno le riforme strutturali, perché mancano i meccanismi per poterle fare. Tra il documento del 2012 e l'attuale c'è contraddizione. Quest'ultimo, in premessa, dice cose giuste, ma poi non le traduce in indicazioni precise (non risponde nemmeno alle domande poste con l'*Analytical Note*). Evidentemente ci sono state forti tensioni tra diversi governi. È chiaro che entro il 2017 non potrà esserci la 'convergenza economica' tra i Paesi dell'Eurozona, dunque l'Unione è a rischio. Il fatto è che l'attuale sfaldamento della politica rende tutto più difficile: se non si sa qual è il punto finale non si possono fissare le tappe. Il ruolo dell'Italia può esser decisivo per dare una rotta, com'è avvenuto altre volte, al titubante asse franco-tedesco. Nel dibattito sono intervenuti: **Domenico Moro** (il documento in questione è figlio della cultura politica della "casa in ordine"; dobbiamo proporre la creazione di un sistema europeo di assicurazione contro la disoccupazione che affianchi quelli nazionali e questo è un fatto istituzionale); **Luisa Trumellini**

(se manca la volontà di cedere sovranità, è inevitabile che finisca per emergere la linea della priorità della convergenza economica tra i Paesi come *prealable* dell'introduzione di nuove istituzioni); **Nelson Belloni** (I governi sono in difficoltà nel procedere con l'integrazione istituzionale, temono di dover cambiare i trattati a breve; apprezza il contributo italiano che presenta il fondo per la disoccupazione, come prima fase a trattati esistenti, e il bilancio dell'Eurozona finanziato da risorse proprie come obiettivo successivo); **Antonio Longo** (la teoria che la convergenza strutturale possa precedere le istituzioni è storia antica, c'era anche nel dibattito pre-Maastricht; con questo documento – debole – possiamo lanciare con più forza le nostre proposte sulle imposte europee in vista del bilancio dell'Eurozona); **Antonio Padoa-Schioppa** (concentrarsi sulle cose che si possono fare subito, per creare fatti che mettano in moto la necessità di riformare le istituzioni). Nella replica Mercedes Bresso ha detto che nel Parlamento deve formarsi una Commissione per l'Eurozona che definisca la composizione dello stesso Parlamento quando discute di cose che riguardano i Paesi euro. Marco Piantini ha ripreso il concetto che se non c'è la benzina italiana, il motore franco-tedesco non funziona. Giorgio Anselmi, nelle conclusioni di questo importante e utile dibattito, ha messo in luce che oggi la battaglia vera, nel Parlamento europeo non è tra destra e sinistra, bensì tra federalisti ed euroscettici, come avvenne con la nascita degli Stati Uniti d'America.

Lettera aperta ai presidenti della Commissione europea, del Parlamento europeo, del Consiglio europeo, della Banca centrale europea e dell'Eurogruppo.

Appello degli accademici all'Europa

Oltre duecento tra professori e personalità europee hanno sottoscritto una lettera aperta – promossa da Roberto Castaldi, Direttore delle Ricerche del CesUE – e indirizzata alle istituzioni UE in vista del Consiglio Europeo



Gent.mi Presidenti,

al prossimo Consiglio europeo presenterete un report cruciale sulla riforma dell'Unione Economica e Monetaria che fisserà l'agenda politica dell'integrazione europea per la legislatura in corso. Potete basarvi sul successo dell'integrazione europea il cui nucleo è la condivisione della sovranità attraverso istituzioni democratiche sovranazionali. Dovrete partire dalle lezioni apprese dalla crisi: non possiamo vivere in un mercato unico con una moneta unica e 19 politiche economiche e fiscali. Il riconoscimento dell'insostenibilità di lungo termine di questa asimmetria aveva portato i vostri predecessori a stabilire nel documento del dicembre 2012 *Towards a Genuine Economic and Monetary Union* gli obiettivi delle unioni bancaria, fiscale, economica e politica.

I cittadini europei si aspettano da Voi una visione ambiziosa del futuro dell'Europa con un percorso chiaro e delle scadenze precise al fine di raggiungere queste unioni e creare un'Unione più efficiente e democratica. L'importante azione della Banca Centrale Europea ha attenuato la pressione dei mercati e l'Unione Mo-

netaria appare oggi come un bambino abbandonato di cui nessuno voglia prendersi cura. Dal 2012 sono stati fatti significativi progressi solo riguardo all'Unione bancaria, per la mancanza di volontà politica degli Stati membri. Ma senza progressi verso le 4 Unioni la crisi potrebbe peggiorare ancora. Gli strumenti di emergenza, come il Meccanismo Europeo di Sicurezza, va riportato nel quadro giuridico dell'Unione e trasformato in un Fondo Monetario Europeo gestito da un Vicepresidente della Commissione, che dovrebbe essere anche il presidente dell'Eurogruppo, incaricato di gestire una capacità fiscale e di prestito fondata su risorse proprie, almeno per l'Eurozona, e sotto l'effettivo controllo democratico del Parlamento Europeo. Questo è essenziale per una politica economica europea, per investimenti finalizzati alla crescita, e per passare dalla solidarietà tra gli stati a quella tra i cittadini. La crisi ha mostrato l'inefficacia del mero coordinamento delle politiche economiche e fiscali nazionali e la paralisi prodotta dall'unanimità. Gli Stati membri hanno ora più vincoli di bilancio che in un sistema federale pienamente sviluppato, senza bene-

ficiare di un bilancio e di politiche federali. Così l'Europa non riesce a superare la crisi. Il completamento delle unioni bancaria, fiscale, economica e politica è necessario per portare l'Unione verso una stabile e sostenibile prosperità economica e sociale. L'integrazione differenziata può coniugare l'approfondimento dell'Eurozona con il desiderio di alcuni Stati membri di ridurre il loro livello di integrazione, senza però dar loro un potere di veto sui bisogni dei cittadini europei.

Lo spostamento del focus strategico americano sul Pacifico ha creato un vuoto di potere che promuove instabilità tutto intorno all'Europa, dall'Est al Sud. L'Europa deve trasformarsi da consumatrice a produttrice di sicurezza. Solo gli Stati di dimensione continentale – come Usa, Cina, India, Russia e Brasile – contano nel mondo globale. L'UE deve procedere verso l'Unione politica, con un'unica politica estera, di sicurezza e di difesa finalizzate a stabilizzare i suoi confini e a fare fronte alle attuali minacce e sfide geopolitiche. L'inizio di una Cooperazione strutturata permanente sulla difesa è una questione di volontà politica e non di risorse visto che i

paesi "Euro-Plus" hanno la seconda spesa militare al mondo.

Il "tutto il necessario" del presidente Draghi è stato cruciale nel momento più difficile della crisi. Il vostro Rapporto dovrebbe essere il "tutto il necessario" politico da parte di tutte le istituzioni dell'Unione. Dovrebbe fornire un percorso e scadenze certe per completare l'unione bancaria e creare quella fiscale, economica e politica entro la fine di questa legislatura europea. Se questo richiede una modifica del Trattato, la si faccia.

I cittadini hanno bisogno di una visione e di un percorso per un'Europa fondata sulla democrazia, la solidarietà e la sussidiarietà. Nient'altro potrà restituire la fiducia nell'Unione. L'alternativa è il diffondersi di una percezione sociale di un declino inevitabile e irreversibile, che alimenta il populismo, il nazionalismo e la xenofobia. La leadership implica una responsabilità nei confronti dei cittadini di oggi e di domani. Gli europei contano sulla vostra leadership, responsabilità e visione per portare loro e la loro Unione fuori dalla crisi.

Tra i primi firmatari: *Edmond Alphandery, Enrique Baron Crespo, Franco Bassanini, Zygmunt Bauman, Vitor Bento, Lorenzo Bini Smaghi, John Bruton, Carlos Closa, Anna Diamantopoulou, Sergio Fabbrini, Franco Gallo, Anthony Giddens, Daniel Innerarity, Pascal Lamy, Jo Leinen, Jean-Victor Louis, Claus Offe, Antonio Padoa Schioppa, Gianfranco Pasquino, Gian Enrico Rusconi, Vivien Schmidt, Zvetan Todorov, Jose Ignacio Torreblanca, Alexander Trechsel, Lukas Tsoukalis, Nadia Urbinati, Yves Bertoncini, Emilio Gabaglio, Roberto Palea, Carlos Closa Montero, Flavio Brugnoli, Stefan Collignon, Jeronimo Mailla Gonzales-Orus, Elizabeth Goigou, Reiner Hoffmann, Marcelino Oreja Aguirre, Diego Lopez Garrido, Antonio Majocchi, Araceli Mangas Martin, José Maria Beneyto, Raimondo Cagiano de Azevedo, Luis Miguel Poiates Maduro, Biagio Bissonne, Franco Spoltore, Giorgio Anselmi, Antonio Vitorino, Fernanda Bruno, Marco Piantini, Antonio Longo, Francisco Pereira Coutinho, Alessandro Cavalli, Bélen Becerril Atienza, Maria Chiara Malaguti, Ioannis Papageorgiou, Francesco Rutelli, Francesco Pigozzo, Salvatore Aloisio, Antonio Armellini, Matej Avbelj, Michel Burgess, Guido Montani, Virgilio Dastoli, Francesco Gui, Paolo Vacca, Alberto Martinelli, Vivien Schmidt, Lucio Levi, Paolo Ponzano, José Maria Gil-Robles.* La lista completa delle adesioni è sul sito www.cesue.eu

L'Unità Europea



Numero 3
maggio/giugno 2015

Giornale del
Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana
dell'UEF e del WFM)
Redazione
Via Poloni, 9 - 37122 Verona
Tel./Fax 045 8032194

Direttore
Antonio Longo

Direttore responsabile
Bruno Panziera

Segreteria di Redazione
Gianluca Bonato

Impaginazione grafica
www.graficaemmebi.it

Tesoriere
Claudio Filippi

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273
intestato a EDIF

Numero iscrizione al ROC
n. 787 del 30/06/2010

Editrice
EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

Stampa
CENTRO SERVIZI
EDITORIALI S.r.l.
Grisignano di Zocco (Vicenza)

I nostri contatti sul web
www.mfe.it

e-mail
g.bonato95@libero.it



MovimentoFederalistaEuropeo



@MOVFEDEUROPEO